N. 172 — Venerdì 23 Giugno — [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Venerdì 23 Giugno — N. 172

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO
... (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Posta, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini

MAZZINI

Non vi sono più contrasti sul gran nome, e non vi sono più due opinioni e due giudizi sull'opera del grande agitatore. Colui che non conquistò che morto la sua Italia; il triumviro di Roma, che nel momento in cui l'Italia apriva la breccia di Porta Pia, era prigioniero italiano in quella stessa Gaeta nella quale Pio IX si era rifugiato durante il breve periodo della repubblica e dell'assedio; l'esule eterno del suo stesso sogno e della sua stessa terra, è reintegrato finalmente nella coscienza e nella storia nazionali. E oggi gli italiani di tutti i partiti commemoreranno, — il ministro della pubblica istruzione ha bene ordinato in tutte le scuole, — ed io vorrei nello stesso tempo in tutte le famiglie, la data della sua nascita. Data nazionale per eccellenza! perchè dopo tanta eclisse secolare segna la formazione e la ascensione di una nuova costellazione della coscienza italiana nel tumulto e nell'orrore di una storia, che come la terra, del resto, non era da un pezzo, e non si poteva dire più nostra.

Si fa la luce, in quella data, ed in quel nome. La luce che mostra tutta la meta, se non mostra tutta la via della redenzione. La via la troveranno, o la tracceranno poi gli altri, con la politica e con le armi, attraverso le guerre ed i trattati, con lo scettro dei Re del Piemonte e col ferro dei militi di Garibaldi; ma la luce che guida, lo spirito che muove, la coscienza che sprona, la febbre che stimola, l'anima che scuote si chiamano Mazzini, e la rivoluzione della nuova Italia si agita sotto l'influsso della costellazione che porta quel nome.

Ed è per questo che quel nome non è più, oggi, il ricordo di una lotta, non è più il patrimonio di un partito, non è più l'eredità di una scuola politica, ma è il ricordo, il patrimonio e l'eredità della nostra grande ristaurazione; e, non ostante da lui combattute, le nostre istituzioni, che sorgono anch'esse da quella rivoluzione, decretano al vinto, col monumento, gli onori del trionfo. Mirabile prova di unità morale del popolo italiano, che di là dalle forme e dalle fortune sa comprendere ed onorare lo sforzo di tutti coloro che diedero la vita per la sua resurrezione e pel suo avvenire!

Io non conosco nelle istorie politiche una vita più tragica e più sconsolata di quella di Mazzini; una vita che seppe sempre la lotta e mai la vittoria, che seppe sempre il travaglio della germinazione e non vide mai la gioia del fiore; la vita dallo spirito sempre errante e sempre lontano; la vita delle fughe e delle condanne, delle perquisizioni e degli esilii; la vita dell'ombra e del segreto; lui, che pur cercava di fissare un diritto, e di accendere un focolare, e di dare una bandiera a tutta una gente sperduta, a tutto un popolo diviso!

In mezzo a un vero sepolcro di viventi egli risvegliò con la magia della sua parola tutta una nuova primavera di anime, e tra gli archi spezzati e i vecchi ruderi delle vie consolari suscitò di contro ai barbari e ai tiranni la *Giovine Italia* alla conquista dell'avvenire; ma egli fu sempre costretto dagli eventi a non aver contatti diretti con quelle anime, a non trovarsi alla testa di queste schiere di cui aveva il dominio morale e intellettuale; e quella volta che vi si trovò come nel fugace periodo della difesa di Roma, fu soltanto per sentire nel rapido distacco più profonda la tristezza degli addii, più angosciosa l'amarezza degli abbandoni.

Fortunati e sfortunati, tutte le audacie e tutti i tentativi delle congiure, delle cospirazioni, delle rivolte furono opera dei figliuoli del suo spirito, dei discepoli della sua dottrina, degli apostoli del suo verbo, così dalle vittime di Cosenza a quelle di Sapri, dai fratelli Bandiera a Nicotera e Pisacane; ma il giorno in cui l'audacia definitiva e il definitivo tentativo strapparono un lauro e un sorriso al destino, la plebe animata gridò *morte morte* anche al nome di Mazzini! E per la patria redenta egli fu, e rimase sempre un congiurato come sotto il cessato giogo dei tiranni e degli stranieri, e quando arrivava di sorpresa a salutarla, le porte gli si aprivano di nascosto e l'ombra lo accoglieva nel suo mistero. Perchè egli fu il grande refrattario della *realtà*, il grande dissidente della vita comune; e la sua sfera di attività fu la sfera superiore dell'idea, non fu mai quella del fatto. Il fatto è la politica. Ed egli viveva invece nella regione delle tempeste, tra i fulmini e i tuoni del Sinai, dove soltanto Iddio si rivelava a Mosè con le sue leggi e col suo comando.

La sua missione, infatti, fu più sacerdotale che politica. Egli si imponeva cura d'anime. Il suo stesso modo di pensare, di sentire, d'agire era di esaltazione tutta religiosa. Il suo programma era un *credo*, la sua propaganda un *apostolato*, le sue opere *vangeli*. Egli era un inspirato del liberalismo, un veggente del patriottismo, un profeta dell'invisibile. L'atmosfera del suo spirito era mistica; vi era del cielo nel suo intelletto, e tutto quello che ivi nasceva o si formava — pensiero, consiglio, proposito, comando — aveva l'aureo calore dell'ideale. La sua formula « Dio e popolo » è una formula di antica religione.

Egli infatti, nel fondare la Giovine Italia, non si propone che di fondare una *religione nazionale*, e nel proclamare la Repubblica di Roma nel '48 non si propone che di compiere la *trasformazione religiosa* di Roma italiana. Perfino quando si rivolge a Carlo Alberto nel '31 lo esorta a diventare il *Re Sacerdote* dell'epoca nuova. Egli ha bisogno di dare gli attributi della divinità al suo pensiero, di dar le forme della religione alla sua azione, per salvare in essi e con essi la coscienza del popolo fino al culto della patria, ch'è la meta, fino al dovere del martirio, ch'è il mezzo. La patria, infatti, non è per lui che il tempio di Dio, e Dio non è che uno dei termini dell'ideale.

E non solo la sua dottrina, ma anche la sua azione aveva carattere sacerdotale. Carducci lo definisce il desposta della libertà, emanante sentenze a morte contro i tiranni. Più esatto, io credo, sarebbe chiamarlo « Sacerdote della libertà », come egli augurava a Carlo Alberto di essere chiamato. La sua vita e via è tutta sacerdotale. Egli è pieno del suo Dio, quando fulmina i nemici della sua patria e della libertà, ed è invaso dalla sacra poesia della sua fede, come il Monsard diceva che i veri preti sono *remplis de divinité!* E il suo gesto era inflessibile, come il suo sentimento: l'inflessibilità del dogma. Egli non credeva che ai suoi principii, e non ammetteva titubanze nei suoi fedeli, come non ammetteva pietà contro i nemici di quei principii, ch'erano i nemici del popolo, i tiranni nel senso cinquecentista della parola. Onde per lui il sacrificio e il martirio da una parte, perchè le idee maturano rapidamente quando nudrite dal sangue degli eroi, e se non imposto, neppure escluso il regicidio, dall'altra parte, come nella nota polemica col Manin. Nella teoria il pugnale: la teoria classica di Bruto, un altro asceta della libertà del mondo pagano, come era Mazzini nel risorgimento italiano. Che cosa era, infatti, la sua persona, la misera sua carne, la materia al cospetto delle idee? Nulla era e nulla doveva figurare. Egli si annullava, si umiliava, dispariva quasi, come uomo, nel momento dell'ufficio divino, nel momento, cioè, di servire alla sua idea.

Durante il triumvirato, quando, per comune consenso, egli aveva nel pugno tutti i poteri ed esercitava vera e propria dittatura, in quel rapido governo di repubblica nel quale le più nobili e pure facoltà dello spirito italico ardevano tutte, in fiamma pel Campidoglio, come sopra un'ara, Giuseppe Mazzini viveva come il più umile dei cittadini, incurante di sè, dedito soltanto all'opera alla quale era stato chiamato dal voto della rivoluzione legiferante. « Qui sul Campidoglio non si può essere mediocrità morali » egli diceva all'assemblea. E come nella parola, si mostrò nel fatto all'altezza del suo pensiero e all'altezza della sua missione. Tutto, del resto, era in lui degno della religione che esercitava, perchè tutto era in lui nobile e bello, della nobiltà e della bellezza che sono l'espressione costante della fede e della virtù. Ed anche oggi, vedendo nelle imagini quell'ampia fronte pensosa, quell'occhio fiso, che pare che punti nell'infinito, quel volto scarno solcato da rughe profonde, quella testa severa di filosofo e di confessore, che la tradizione consegna di generazione in generazione, al cuore ed alla fantasia della quiete italica, come i segni del tipo superiore della razza nelle favolose ascensioni della nostra perfettibilità morale, anche oggi, l'anima si accosta confidente a lui e il labbro si muove per articolare una confessione..... Così io vedo nel mio spirito, così io sento la gloria di questo grande italiano nella storia d'Italia. E se i suoi seguaci volessero davvero far nel nome di lui cosa utile al Paese, non la dottrina dovrebbero tentar di risvegliare, — la dottrina che è morta e sepolta e non risponde più alle esigenze intellettuali e ai bisogni materiali del nostro tempo, — ma la sua vita dovrebbero sforzarsi di rendere popolare, la sua vita che è esempio di meraviglia ed energia, la sua vita che è testimonianza di tutte le più alte e solenni virtù dell'uomo e del cittadino; la sua vita che è l'apostolato delle più pure forme del carattere civile e della morale sociale.

L'apostolato che sopravvive a tutte le trasformazioni del pensiero, a tutte le vicende degli errori umani.

Rastignac.

La commemorazione
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,10.

L'aula è oggi molto animata. Sin dal principio della seduta al banco del Governo siedono tutti i ministri in *redingote*.

Lo stesso abito vestono gran parte dei deputati e la Camera presenta un aspetto imponente.

Dopo la lettura del processo verbale l'onorevole Marcora dà la parola al presidente del Consiglio.

Nell'aula si fa un grande silenzio. Molti deputati rimangono nell'emiciclo per meglio ascoltare l'oratore.

FORTIS, presidente del Consiglio: *(Segni di viva attenzione)* « Ricorre oggi il primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, che il popolo italiano celebra con affetto riconoscente, e tutto il mondo ricorda con ammirazione e con cuore. Grande nel pensiero e nell'azione, Giuseppe Mazzini seppe, secondo i tempi, impiegare tutta la sua meravigliosa attività in prò della diletta Italia e del progresso umano.

« Mazzini e la sua opera tengono un gran posto nella storia del nostro risorgimento. Cospiratore indomabile e banditore di guerra nei tempi nefasti della tirannia indigena e straniera, fu apostolo di pace, di civiltà, di progresso in mezzo alle genti italiane risorte. Precursore della nostra unità, ci fu poi maestro di dottrina politica e sociale. Per tutti gli oppressi è sacro e venerato il nome di Giuseppe Mazzini. Dovunque si combatte e si soffre per la propria fede e per la libertà, il nome di Giuseppe Mazzini è simbolo di conforto, di speranza di redenzione. *(Vive approvazioni; mormorii; commenti)*

« Il Governo e il Parlamento anche in questa solenne ricorrenza, come sempre, partecipano ai sentimenti del popolo.

« A significare questa partecipazione, io vi propongo di levare la seduta, in segno di riverente omaggio al gran nome di Giuseppe Mazzini. *(Applausi; applaudono anche i repubblicani ed i radicali, restando silenziosi i soli socialisti)*

PRESIDENTE: *(sorgendo in piedi. Tutti i deputati e i membri del Governo si alzano)* « Il presidente del Consiglio mi ha prevenuto, ma io lo ringrazio anche di ciò, perchè la sua iniziativa prova per se sola che nella circostanza odierna Governo e Camera sono concordi nell'interpretare il pensiero del Paese. *(Benissimo!)* Per semplice constatazione storica, ricordo che allorquando, nel pomeriggio dell'11 maggio 1872, giunse alla Camera notizia della morte di Giuseppe Mazzini, uomini eminenti d'ogni partito proponevano all'aprirsi della seduta, presidente l'illustre Biancheri, questa deliberazione: « La Camera, commossa all'annunzio della morte di Giuseppe Mazzini, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in pro della causa e dell'unità nazionale, esprime il suo dolore, e passa all'ordine del giorno. »

« Fu votata all'unanimità. Dei proponenti, tre soli ancora vivono, e appartengono alla Camera: gli onorevoli Lazzaro, Lacava e Antonio Di Rudinì.

« Orbene essi ben possono essere orgogliosi di quel loro precedente, ed esultare di quel che oggi avviene, come ne esultano i pochi superstiti di coloro, ed io fra essi, che avvicinarono in vita Giuseppe Mazzini ed ebbero il suo affetto. La giustizia del tempo fu per lui sollecita, e dopo trentatrè anni dalla sua morte, caduta, per la naturale equanimità dello spirito nazionale, ogni passione di parte, l'Italia tutta solleva, piena di gratitudine, la sua figura circonfusa di luce fulgida e pura all'apoteosi. *(Approvazioni)*

« Egli appare e resta senza contesa colui che, quando i nemici secolari della patria nostra credevano di averla composta per sempre nel sepolcro, la suscitò a nuova vita, anteponendo alla nuda affermazione del diritto, la coscienza della missione compiuta, ed educando così le moltitudini al culto dell'ideale, che è la sola garanzia di progresso, di prosperità, di grandezza. *(Applausi generali e prolungati)*

« Egli appare e resta, senza contesa, come lo definì Giovanni Bovio, un fondatore di civiltà. Come tale è oggi celebrato in ogni altra parte d'Italia, e tale lo esalta il nostro Re, *(vivi applausi)* assistendo alla commemorazione, che sarà fatta dal figlio di colui che ne raccolse l'estremo sospiro.

« A lui s'inchina il Governo del Paese, rendendolo ricordato ai giovani con conferenze indette in pubbliche scuole, e noi invitando ad una manifestazione, alla quale ogni altra mia parola nulla aggiungerebbe, all'infuori di una vana personale soddisfazione.

« Vi prego quindi di accogliere unanimi la proposta del presidente del Consiglio. » *(Vivissimi, generali, prolungati applausi)*

PANTANO, dopo essersi compiaciuto che tutti gli italiani, senza distinzione di grado e di parte, rendano oggi omaggio solenne a colui che fu l'incarnazione più elevata e completa della coscienza italiana, rammenta episodi della vita di Mazzini, dai quali rifulge l'elevatezza e la bontà dell'anima sua, sempre inspiratrice vivida di virtù e di patriottismo. *(Approvazioni)*

COSTA, a nome dei socialisti, manda un saluto a quel precursore, che, pur non essendo poeta, inondò di tanta poesia l'anima italiana, *(Bene!)* confidando che i suoi alti ideali per opera dei lavoratori diverranno realtà. *(Vivissime approvazioni; applausi all'Estrema Sinistra)*

SOCCI, quantunque ammalato, non può astenersi dall'unirsi all'apoteosi al perseguitato, che ebbe per legge suprema l'amore, e che volle elevato il popolo con l'educazione. *(Vive approvazioni; applausi a Sinistra)*

GIANTURCO avrebbe preferito che il solo presidente si fosse fatto interprete autorevole, degno del sentimento della Camera; ma poichè altri colleghi hanno voluto aggiungere il loro pensiero, non può astenersi dal dire che tutti gli italiani sono avvinti nell'amore e nella riconoscenza di quei Grandi che ci diedero la patria. *(Applausi generali e prolungati)*

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta del presidente del Consiglio. *(Tutti i deputati si alzano in piedi, vivamente plaudendo)*

FORTIS, presidente del Consiglio, chiede che nell'ordine del giorno di domani si aggiungano i provvedimenti per le strade ferrate complementari.

La seduta è levata alle ore 15.
Domani seduta alle 11 e alle 14.

Roma, 22, ore 18,35.

Quando Marcora prende la parola, l'aula ha un aspetto veramente solenne. L'on. Marcora legge il discorso a voce alta e con molto sentimento.

I ministri volgendo le spalle alla Camera, sono tutti rivolti verso l'oratore, che seguono con deferente attenzione.

Scoppia nell'aula un interminabile e fragoroso applauso, quando, rievocata la figura di Giuseppe Mazzini, il PRESIDENTE esclama: « L'onora oggi il nostro Re! »

I deputati piemontesi sono i primi ad applaudire l'oratore.

Ristabilito il silenzio, il presidente dice: « Metto ai voti la proposta del presidente del Consiglio! »

PANTANO: « Domando la parola. »

Il PRESIDENTE, seccato: « Ha la parola l'on. Pantano. » *(Rumori. Voci: Oh! oh!)*

L'oratore repubblicano divaga troppo nei ricordi storici, ed è rumoreggiato e seguito con poco interesse.

Intensamente attenta è la Camera quando parla l'on. COSTA dall'ultimo banco di Destra, con voce commossa e con intonazione veramente oratoria.

Egli comincia: « Una parola sola al congiurato, al ribelle, al perseguitato, al calunniato, una parola sola dei socialisti a Giuseppe Mazzini, il poeta che pur non scrivendo versi inondò di tanta poesia l'Italia nostra! » *(Molte voci: « Bravo! Bene! »)*

La Camera sottolinea soventi coi *bene!* e i *bravo!* le parole dell'oratore socialista.

Ad un certo punto l'oratore socialista esclama: « L'anima tuo sopravvive nell'anima proletaria, l'integrazione del tuo programma è, diremo, la repubblica sociale.... nel nome di Giuseppe Garibaldi, di Carlo Pisacane e di Giuseppe Mazzini..... »

Interrompe FAELLI: « ..... e di Vittorio Emanuele. »

L'oratore, benchè ascoltato con considerazione da tutta l'assemblea, è alla fine del discorso applaudito dai soli socialisti.

L'on. SOCCI, oratore simpatico a tutta la Camera, parla brevemente col solito calore ed è applaudito da tutti.

Ultimo a parlare è l'on. GIANTURCO, che comincia fra i commenti della Camera.

Egli dice: « Una voce sola *avrei* desiderato che si fosse levata per esprimere il comune sentimento della Camera. Ma poichè i colleghi dell'Estrema hanno portato la voce della loro parte, voglio anch'io portare quella della parte liberale. » *(Applausi dai banchi costituzionali)*

Appena l'oratore, applauditissimo, termina di parlare, il PRESIDENTE scampanellando ristabilisce il silenzio e poi dice: « Coloro i quali approvano la proposta del presidente... »

L'on. Marcora non ha ancora terminato di parlare che tutta la Camera come un solo uomo rumorosamente si leva in piedi.

PRESIDENTE: « La seduta è allora sospesa! »

I deputati, fra commenti clamorosi, scendono nell'emiciclo avviandosi verso l'uscita.

L'on. Costa è circondato dai colleghi dell'Estrema e fatto segno alle più vive congratulazioni.

L'aula lentamente si spopola e tutti si avviano al Collegio Romano, dove avrà luogo la solenne commemorazione di Mazzini indetta dalla Dante Alighieri.

Roma, 22, ore 22.

Alla Camera nessuno davvero è stato grato all'on. Pantano d'aver voluto infliggere la sua auto-commemorazione, od almeno quei suoi ricordi rimpetto a Mazzini. Egli ha turbato la solennità della cerimonia, che Marcora aveva tenuta altissima. Veramente era pensiero di molti che il solo presidente parlasse, e se questo partito fosse stato accolto, il Costa di buon grado avrebbe taciuto; ma il Governo non ha voluto restare in silenzio, e il suo discorso ha partorito quelli degli altri, di cui si sarebbe potuto fare a meno, tranne poche parole dette a proposito dall'on. Gianturco.

Quanto a tutta la commemorazione in sè, considerata come fatto politico, l'opinione generale è che si è fatto bene a farla così, ed i ministri hanno dato prova di sagacia a pregare il Re che si degnasse di intervenirvi.

Un solo deputato tra quelli che ho interrogati, un ex-ministro, che certamente tornerà al potere, mi ha fatto un'osservazione, che vale la pena di essere riferita; ha approvato la commemorazione ed anche la presenza del Re, ma avrebbe voluto che l'oratore fosse stato uno di fede monarchica dichiarata.

Un senatore, generale a riposo, che giovinetto combattè nel 1849 ad Ancona, era tutto imbronciato perchè si è gridato incidentalmente: « Viva Trieste! »

L'amico mio, patriota genuino, è diventato intollerante di qualsiasi anche più innocente manifestazione irredentista, perchè sa che a Vienna d'ogni pruno fanno siepe, per mettersi contro di noi e trarre la Germania a vederci di mal occhio.

Quanto al tafferuglio successo in via Piè di Marmo non è stato grave davvero.

L'ho veduto coi miei occhi e posso giudicarne. Una colonna di poco più che trecento giovani sono venuti, correndo, da via del Gesù, gridando a quando a quando: *Viva la Repubblica! Viva la Rivoluzione!*

Sono penetrati in quella via senza incontrare ostacolo, e correvano verso il Collegio Romano. Alcuni carabinieri hanno loro sbarrato il passo e li hanno risospinti indietro.

Naturalmente sono incominciate le colluttazioni, ed io vi confesso che ciò che m'ha fatto maggior senso è l'enorme audacia con cui quei giovanotti affrontano e picchiano i carabinieri.

Uno di essi, assalito da quattro, è stato preso pel collo, sbatacchiato al muro e percosso malamente; manco male che altri carabinieri sopraggiunti hanno arrestato i facinorosi ed a braccia e a spinte li hanno condotti in Questura.

Così è finita la giornata: e buon'è che i centenari capitino una volta ogni secolo, se no sarebbe troppo!

S.

La commemorazione ufficiale alla presenza del Re.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 18.

Alle ore 14 nell'aula magna del Collegio Romano ha avuto luogo la solenne commemorazione di Mazzini. Nella grande sala spiccava il busto di Mazzini, a fianco del quale stava la tribuna dell'oratore. Vi era pure un busto del Re. Alcune poltrone erano riservate per il Re, i ministri e le altre Autorità. Erano presenti i ministri Fortis, Mirabello, Tittoni, Morelli-Gualtierotti, Rava, Bianchi, Finocchiaro-Aprile, Majorana, Ferraris, Carcano e Pedotti, i sottosegretari Marsengo-Bastia, Facta, Spingardi, Camera, Aubry, Capece-Minutolo e Fasce; inoltre assisteva la Presidenza del Senato coi senatori Canonico e Blaserna, e quella della Camera con Marcora; il prefetto, il sindaco e il senatore Finali.

Il Re giunse alle ore 16, scortato dai corazzieri ed accompagnato dai generali Brusati, dal contrammiraglio De Orestis, dal colonnello De Raimondi. Fu ricevuto dal ministro Rava, presidente della « Dante Alighieri », e da don Felice Borghese, presidente del Comitato romano della « Dante Alighieri ». Appena entrato nell'aula il Re fu salutato da grandi applausi.

Appena il Re ebbe preso posto nella poltrona riservatagli, don Felice Borghese prese la parola, ringraziando il Re e gli intervenuti alla commemorazione. Dopo aver ricordati gli scopi della « Dante Alighieri », che è al disopra di ogni idea politica, il principe Borghese presentò l'oratore Ernesto Nathan, che comincia subito il suo discorso.

L'oratore dice come Giuseppe Mazzini è con Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi una delle tre principali figure del risorgimento. La sua figura si stacca ora più nettamente sullo sfondo del tempo: tutti i partiti lo vogliono per sè. Ma la sua causa patriottica, come quella di Dante, è patrimonio inalienabile della nazione. Oggi nel centenario della sua nascita da Genova e da Roma contemporaneamente il nostro pensiero ascende a lui.

Dall'amato luogo di nascita, dalla città che fu suo sogno, dalla città eterna centro e cuore del pensiero italico, noi tutti siamo convenuti. Voi, Maestà, voi, illustri signori assunti alla rappresentanza del Governo e della cosa pubblica, noi folla di uomini di fede, di partito diverso ma uniti nella religione della patria, per testimoniare a nome dell'Italia il reverente omaggio alle virtù del pensatore e del patriota.

L'oratore dice di non volere fare la storia delle vicende sue e della vita sua travagliata, ma di volere invece esporre il suo pensiero e la sua azione perchè in essa è spiegazione del largo tributo di omaggio che ad un secolo dalla sua nascita ed a poco più di un trentennio dalla sua morte unanime gli si rende.

L'oratore espone come dal pensatore sia uscito il patriota e come saldo ed indomito ed instancabile pensiero di Mazzini fu quello di iniettare nel sangue anemico dei suoi compatrioti i globuli rossi della sua viva fede. Accenna alla religione di Mazzini, come credente in Dio. Confuta gli argomenti di taluni ammiratori dell'uomo che hanno in uggia il filosofo. Svolge il pensiero politico di Mazzini, ne illustra l'azione, le vicende, le varie sue opere, rilevando come la sua fede repubblicana accettasse la formula della grande maggioranza del popolo: « Italia e Vittorio Emanuele », purchè l'Italia fosse unita e rileva la modernità del pensiero mazziniano.

L'oratore passa poi a parlare dell'azione politica di Mazzini a cominciare da quando nel '28 e nel '29 esordì con gli scritti a Genova ed a Livorno che lo condussero al carcere di Savona. Accenna alla sua opera, alla sua attività negli anni successivi. Con rapida sintesi ricorda l'opera mazziniana del '48 e la prosa di Roma. Ricorda le sue strettezze finanziarie, mentre raccoglieva migliaia di lire per la causa italiana; l'amore per la madre; la squisita sensibilità del carattere; l'affetto reverente e profondo sentito per le donne che lo conobbero; l'amore per Giuditta Sidoli e per una inglese; lo strano suo ascendente sulle persone e su molti di coloro che hanno un posto non piccolo nella storia del nostro risorgimento.

L'oratore, dopo aver ricordato che mentre egli parla, due cortei vanno a deporre a Genova ed a Roma corone sui suoi ricordi, aggiunge, rivolto agli uditori: « La presenza in questa aula di ogni classe, di ogni partito, sotto gli auspicii della « Dante Alighieri » per associare tutta l'italianità in una sola manifestazione, è giusto tributo e degna ricorrenza. »

L'oratore conclude: « Sul Campidoglio, sul monumento a Vittorio Emanuele, e nel Museo del Risorgimento, sparsi per le nostre città, sono i santuari della religione e della civiltà dove è la parola dei padri profeti; quando la gioventù, a cui si affida l'avvenire della patria, saprà leggere e scaldarsi al fuoco sacro divampante dagli insegnamenti dei grandi trapassati, e svegliare nei popoli la coscienza dei doveri a cui l'umano fato chiama l'Italia nostra, allora soltanto vi sarà una degna commemorazione. Il Pantheon, entro cui riposerà l'apostolo, sarà il cuore d'Italia ».

Il discorso di Nathan è durato circa un ora e mezzo, interrotto da fragorosi applausi e salutato in ultimo da una calorosa ovazione.

Il Re ed i ministri si sono congratulati vivamente coll'oratore.

All'uscita dalla sala del Collegio Romano il Re è stato calorosamente acclamato.

Incidenti e tafferugli al corteo popolare.

Roma, 22, ore 20.

In questo momento, al ritorno dal Campidoglio, del corteo popolare, che colà si era recato a deporre una corona commemorativa pel centenario di Giuseppe Mazzini, sono accaduti gravi incidenti.

Circa quattrocento persone, sorprendendo la Polizia, sono giunte fino all'imbocco della piazza del Collegio Romano, dove nel palazzo da cui prende nome la piazza, il Re assisteva alla commemorazione ufficiale di Mazzini, promossa dalla « Dante Alighieri ».

Nella piazza, il piccolo squadrone di corazzieri, che era dinanzi all'ingresso del palazzo, appena udì le grida sovversive dei dimostranti e li vide a breve distanza, sguainò le sciabole.

Guardie e carabinieri si slanciarono contro la folla che stava per invadere la piazza.

L'urto fu molto vivo. Le colluttazioni violentissime, tra la forza e i dimostranti, durarono per circa mezz'ora.

Fu un momento veramente impressionante, perchè la folla avrebbe potuto facilmente penetrare nella piazza per fare una dimostrazione contro la cerimonia ufficiale.

Molti dimostranti furono malmenati, parecchie guardie colpite a colpi di bastone.

Mentre durava il tafferuglio, giungevano di corsa altri carabinieri, e le colluttazioni si facevano più violente.

Finalmente, eseguita una quarantina di arresti, e dopo un'accanita resistenza, delle guardie e carabinieri giunse, come il soccorso di Pisa, un battaglione di granatieri, che sbarrò le vie per cui si accede alla piazza.

E' inutile dire che si deve a mera contingenza di tempo se non accaddero fatti gravi, perchè tutto questo avvenne mentre la commemorazione nel Collegio Romano stava per terminare.

I corazzieri sono rimasti, durante la dimostrazione, fermi dinanzi all'ingresso del Collegio Romano, pronti a caricare la folla, qualora fosse penetrata nella piazza.

Quando uscì il Re furono sbarrate le vie per tutto il percorso.

A Genova.

Genova, 22, ore 16.

Il tempo è splendido; la città è imbandierata. Una folla enorme circola nelle vie, che sono tappezzate di ritratti di Mazzini e di [illegible] mazziniane. Alle 8,30, in forma ufficiale, in vettura di gala, preceduto dai mazzieri e dai valletti, il Municipio si è recato a deporre una grandissima corona di fiori freschi con ricchi nastri sul monumento a Mazzini in piazza Corvetto. Attorno al monumento erano schierate le rappresentanze civiche, le scuole con tamburi e bandiere; i Corpi armati municipali facevano servizio d'onore. Il sindaco, dopo aver deposta la corona, rivolse patriottiche parole alla scolaresca, ricordando Mazzini. Quindi le scuole sfilarono dinanzi al monumento. Il Municipio, nella stessa forma, si è recato poscia al Cimitero di Staglieno, dove facevano servizio d'onore i pompieri. Fu deposta un'altra corona di fiori freschi.

Il Consiglio provinciale, pure in forma ufficiale, depose sulla tomba di Mazzini una ricca corona di bronzo. Altre corone furono deposte dalla Società ginnastica Cristoforo Colombo e da altre Associazioni.

Alle 10,30 al Politeama Genovese, dinanzi ad una folla imponente, l'on. Barzilai commemorò Mazzini. Sul palcoscenico spiccava, in mezzo ai trofei ed alle bandiere, il busto di Mazzini. L'oratore venne spessissimo interrotto da applausi e salutato alla fine del discorso da una vera ovazione che durò parecchi minuti. La conferenza terminò alle 11,15. Al suono di inni patriottici, alle ore 13 si è formato il grande corteo, che si è recato alla tomba di Staglieno.

Il corteo, partito da piazza Bandiera, passò dinanzi alla casa dove nacque Giuseppe Mazzini, percorrendo quindi le arterie principali della città; sfilò dinanzi al monumento a Mazzini in piazza Corvetto, ove sarà scoperta una immensa corona di bronzo del peso di 400 chilogramma della Massoneria italiana ed un'altra corona inviata dai triestini. Proseguì quindi per la tomba di Staglieno.

Giolitti partito pel Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Giolitti, con la sua signora, è partito stamane per Torino e Cavour, donde fra alcuni giorni si recherà a Graglia. Erano a salutarlo il ministro Carcano, i sottosegretari Marsengo-Bastia, Fasce, Camera e Facta, il senatore Senise, i deputati Bussi e Goglio ed il commendatore Salice.

I Reali di Rumania a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 19.20:

Il Re e la Regina di Rumania sono arrivati, ricevuti alla stazione dall'Imperatore. L'incontro fu cordialissimo.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La grave situazione dell'esercito russo in Manciuria.

Le masse di Mitchenko — A Pietroburgo si spera ancora che Linievitch non sia accerchiato.

Londra, 22, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da Mogi:

« Secondo notizie che giungono direttamente dal campo di battaglia, le posizioni sarebbero le seguenti:

« Il generale Linievitch è stato completamente sorpreso quando si è reso conto che gli eserciti giapponesi si stendevano enormemente sulla sua destra e sulla sua sinistra con un esercito che ammonta a non meno di 350,000 uomini.

« Linievitch si rende conto esser gli impossibile resistere alle forze crescenti dei giapponesi, e che decidere l'offensiva significherebbe la distruzione dell'esercito russo. In tali condizioni Linievitch diede ordine al generale Mitchenko di fare alcune dimostrazioni coi suoi cosacchi e di assalire gli avamposti isolati dei giapponesi.

« Questa dimostrazione per parte dei russi aveva lo scopo di dare ai giapponesi l'impressione di un movimento offensivo imminente. Talvolta durante queste dimostrazioni i russi impiegavano una brigata intera, tal altra volta uno squadrone, ovvero forze miste composte di cavalleria e di fanteria.

« I russi fecero una serie di esplorazioni, ma i giapponesi non si lasciarono cogliere a questi tranelli, che miravano a far conoscere ai russi la posizione esatta degli eserciti giapponesi. Dopo aver sopportato eroicamente inaudite sofferenze, il generale Mitchenko, non occupandosi delle zone neutre, si ritirò passando per la Mongolia, ove, mediante alcuni sussidi, ottenne provvigioni fresche e dove pagò dei cinesi perchè si recassero a spiare le linee nemiche. Siccome Mitchenko aveva ricevuto affermazioni che egli considerava come soddisfacenti, aggirò l'estrema sinistra giapponese e minacciò le sue linee di comunicazione, sperando aggirare verso il sud una parte delle truppe nemiche. Nonostante questi sforzi dei russi, la gran battaglia si avvicina. Le manovre per dividere l'esercito giapponese, come pure i movimenti offensivi dei cosacchi non hanno potuto influire sul piano di operazioni del maresciallo Oyama; al contrario, permise ai giapponesi di riconoscere esattamente la posizione dei russi.

« I rapporti ufficiali annunciano che il 16 giugno le truppe costituenti la fronte giapponese si impadronirono di importanti posizioni necessarie alla riuscita di un combattimento generale.

« I russi, dopo un giorno di combattimento, si trovarono in cattiva situazione. Ora la posizione del generale Linievitch è più pericolosa che non fosse quella di Kuropatkine durante la battaglia di Mukden.

« Egli è completamente disorientato dalla sua impotenza a smascherare i movimenti dell'esercito giapponese, e, se dobbiamo credere a persone fuggite da Karbin, il generale Linievitch è inquietissimo a proposito della ferrovia che egli sa necessaria alla sua salvaguardia. Crede che l'obbiettivo della prossima battaglia sarà di rendere definitivo l'isolamento di Vladivostock.

« Il generale quindi decise di difendere Karbin ad ogni costo. Si sa che egli ricevette ordine da Pietroburgo di non permettere ai giapponesi di entrare nel territorio russo.

« Un consiglio di guerra è stato tenuto da generali russi a Ko-Shu-Lieng pochi giorni or sono e durò a lungo; ad esso tenne dietro un pranzo di gala. D'allora in poi i rinforzi sono successivamente giunti a Karbin, a Chang-Chun e a Kirin. Lavori di difesa stanno elevandosi notte e giorno e il suolo è scavato per collocarvi mine che tutto lo ingombrano. »

Parigi, 22, ore 8,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice essere impossibile avere colà il minimo particolare sulle operazioni in Manciuria. Allo Stato Maggiore si dichiara che non si ha alcuna informazione sui movimenti aggiranti giapponesi.

Linievitch telegrafa raramente, e i suoi ultimi telegrammi non dànno l'impressione che egli si creda minacciato di essere aggirato.

« Un personaggio della Corte — continua il corrispondente — mi afferma che l'Imperatore non ha ricevuto notizia alcuna permettente di credere che i giapponesi abbiano cominciato ad aggirare l'esercito russo sui due fianchi. Vi furono piccoli combattimenti a sinistra e a destra, ma l'avanzata giapponese sembra fermata.

« D'altra parte sembra certo, se si ha da credere ad un telegramma da Tokio, che Oyama abbia cominciato un vasto movimento avvolgente sulla destra e sulla sinistra di Linievitch. Che cosa credere fra le denegazioni di Pietroburgo e le affermazioni di Tokio? »

Parigi, 22, ore 21,30.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: « Il silenzio dei corrispondenti dei giornali russi in Manciuria dà libero corso alle voci inquietanti. Secondo ragguagli che ho da ottima fonte, la situazione, senza essere disperata, è per lo meno gravemente compromessa; infatti, se il generale Linievitch rimane sulla linea Genjolin-Kirin, sarà fatalmente circondato, poichè i giapponesi sono abbastanza numerosi per mobilizzare moltissime forze e per distaccare due eserciti, quello di Hasegawa e quello di Nogi, per aggirare i fianchi russi.

« Il generale Nogi risale attualmente il Liao-ho e, passando per il territorio mongolico, giungerà a Hus-den-sian tra due o tre settimane. Quasi nel tempo stesso il generale Oyama giungerà a Omoso, punto distante 250 chilometri da Hus-den-sian, ed avranno così fra di loro le posizioni russe.

« Il generale Linievitch non potrà fermare il generale Nogi, poichè, se manda il generale Kaulbars in Mongolia, non avrà più che il generale Kuropatkine ed il generale Batianoff per tenere testa ai generali giapponesi. »

Le trattative di pace sempre allo stesso punto.

Pietroburgo, 22, ore 6.

Nelidoff è stato designato definitivamente come uno dei plenipotenziari russi a Washington.

Quel che vi è circa le trattative si è che le cose sono sempre allo stesso punto. Si dice che la questione dell'armistizio sia allo studio, ma che nulla è stato deciso; ed il principio stesso non è ancora ammesso nè a Pietroburgo nè a Tokio.

I giapponesi espellono da Port Arthur i commercianti stranieri.

Ce-fu, 21.

Il comandante giapponese di Port Arthur avrebbe informato il direttore della casa amburghese Kuns and Alberts che se i giapponesi avessero riportato una vittoria navale egli avrebbe dovuto chiudere la sua casa e lasciare Port Arthur. Subito dopo la vittoria anche tutti gli altri sudditi stranieri, tuttora residenti a Port Arthur, avevano ricevuto ordine di lasciare la piazza entro 40 giorni portando seco tutte le loro merci. La casa Kuns chiese una proroga pel periodo accordato per lasciare la città; ma i giapponesi glie la negarono. Il direttore della casa di Port Arthur si disponeva a recarsi a Sciangai per impartire gli ordini necessari per il trasferimento della casa, ma i giapponesi gli fecero comprendere che una volta partito da Port Arthur egli non avrebbe potuto più rientrarvi perchè in avvenire nessuno straniero potrà entrare in Port Arthur. Il direttore della casa Kuns partì perciò per Sciangai onde disporre per il trasferimento della sua casa lasciando la gerenza degli affari della Ditta ad un suo rappresentante. Quattro grandi Ditte tedesche, una degli Stati Uniti ed alcune francesi ed elleniche sono state pure colpite dal decreto di espulsione da Port Arthur. I giapponesi, dacchè la piazza è caduta nelle loro mani, hanno fatto pochi acquisti da queste case, le quali dispongono di considerevoli *stocks* di merci. I rappresentanti di due di queste case obbedendo all'ordine ricevuto di abbandonare Port Arthur si sono trasferiti a Ce-fu.

L'abolizione del Comitato speciale dell'Estremo Oriente.

Pietroburgo, 21, ore 9.

Un ukase imperiale dice che, vista la necessità di unificare l'esame delle principali questioni di amministrazione in Estremo Oriente coll'ordine generale in vigore nell'impero per la soluzione degli affari della legislazione e dell'amministrazione superiore, si proclama l'abolizione del Comitato speciale d'Estremo Oriente e della sua Cancelleria.

Una nuova mobilitazione russa.

Pietroburgo, 22, ore 12.

Il governatore generale ha fatto affiggere un manifesto prevenendo la popolazione che vi sarà una prossima mobilitazione ed esortandola alla calma. Si attende la mobilitazione per il 29 corrente.

La fiducia nelle promesse dello Tsar

Pietroburgo, 22, ore 7.

La risposta dell'Imperatore, al principe Troubetskoi, ha dato in tutto l'Impero una impressione di sollievo, se si ha da giudicare dai telegrammi che vengono dalla maggior parte dei centri più importanti dell'Impero. Gli stessi liberali dichiarano essere decisi ad attendere la realizzazione delle promesse imperiali, purchè non tardino troppo. E' probabile che si abbia fra poco un manifesto annunciante la data delle elezioni e la convocazione dell'Assemblea nazionale.

Il Consiglio dei ministri ha terminato l'esame della proposta Boulyguine, che esso accettò integralmente, e che fu rinviata all'Imperatore, la cui decisione finale non potrebbe tardare.

Frattanto avranno un certo numero di riunioni importanti: quella delle Amministrazioni autonome, il Congresso dei Sindaci, fissato pel 28 giugno, la riunione dei rappresentanti degli Zemstwos, il 1.o luglio, il Congresso dei marescialli della nobiltà, il 3 luglio, infine la dichiarazione del Consiglio comunale di Mosca, circa le basi dell'organizzazione della rappresentanza nazionale. Altre dichiarazioni avranno luogo a porte chiuse, per ordine superiore.

Nella stampa, lo scambio di parole fra Troubetskoi e l'Imperatore rese la calma sì più impaziente. Il *Novoje Vremja* e le *Novosti* dicono che le parole dello Tsar pongono un termine alle tergiversazioni dell'Amministrazione circa il modo in cui le riforme annunciate dovranno essere interpretate. Il *Nascha-Gizn* e il *Rassviet* fanno rilevare il fatto come parecchi membri della delegazione ricevuta dallo Tsar, quali il principe Troubetskoi, il Schakowskoi, il Petrunkevich, ed altri, furono anteriormente oggetto di rigori amministrativi, ed erano prima considerati come delinquenti politici, mentre ora sono stati ricevuti dallo Tsar ed anche da lui favoriti di una benevola accoglienza.

La barbarie delle truppe russe.

Pietroburgo, 23, ore 6,10.

Il giornale di Mosca *Vetcherneja Potchta* narra alcuni episodi dei fatti svolti il 16 giugno nella città manifatturiera di Ivanovo (Vosnessensk), ove lo sciopero ha raggiunto proporzioni considerevoli. Una folla di operai teneva un meeting nel sobborgo Talka, quando sopravvennero dei cosacchi, che, senza alcuna intimazione preventiva, caricarono gli scioperanti e li dispersero a colpi di nagaika, facendo numerosi prigionieri che vennero consegnati alla Polizia. Gli altri dimostranti, fra cui molte donne, presero la fuga verso la foresta, ove i cosacchi intrapresero una vera battuta, inseguendo i fuggitivi e tirando sugli individui anche soli ed inermi. L'inseguimento continuò fino sulla ferrovia.

Essendo lo stesso giorno scoppiato un incendio nella filatura Gandourine, nel sobborgo Yang, la folla degli operai, di cui molti erano restati feriti dai cosacchi, impedirono ai pompieri di spegnere il fuoco mentre delle imprecazioni sorgevano da tutte le parti contro i fabbricanti ed i soldati. Un ufficiale sopraggiunto, fu assalito e assente. Dei cosacchi arrivarono tosto guidati dal mastro di polizia ed avvenne una mischia terribile: i soldati maneggiavano selvaggiamente le nagaike e gli operai lanciavano sassi. Vi furono numerosi feriti e numerose vittime.

Poi i cosacchi penetrarono nelle case, ne trassero le persone che vi si erano rifugiate, colpendole orribilmente sulla faccia. Il panico fu generale.

La maggior parte dei negozi sono chiusi. Gli abitanti non osano più uscire. Le strade sono immerse in un silenzio lugubre, interrotto soltanto dalle pattuglie di cosacchi e dragoni che continuano a maltrattare i rari passanti che incontrano. I dragoni sono impiegati a proteggere la riparazione dei fili telegrafici distrutti durante il conflitto.

Il numero delle vittime del conflitto nel sobborgo Talka e nella caccia nel bosco è di 23 morti ed un centinaio di feriti.

Si ha da Lodz: Ieri 70 mila dimostranti con bandiere rosse percorsero la città. Le truppe spararono. Diciotto morti ed un centinaio di feriti.

Atrocità contro gli armeni del Caucaso.

Pietroburgo, 22, ore 22,30.

Nuovi massacri sono stati commessi a Nakhitchevan (provincia di Erivan). Gli armeni di questa regione sono completamente rovinati. Ottocento cristiani ed un prete sono stati convertiti a forza all'islamismo.

A Carankus undici ragazzi sono stati mutilati. A Djagra le donne sono state violentate alla presenza dei loro mariti e delle loro figlie. Trentasette uomini vennero decapitati alla presenza delle donne e dei fanciulli. Gli autori di queste atrocità guidano le popolazioni tartare ignoranti mercè la protezione segreta dell'Autorità governativa.

Trentacinquemila insorti della provincia di Erivan hanno incendiato quattro villaggi armeni. Poscia attaccarono successivamente due altri villaggi, ma furono respinti con perdite considerevoli.

Un congresso di sindaci a Mosca.

Pietroburgo, 22, ore 16.

Il 28 avrà luogo a Mosca un Congresso di 92 sindaci e 130 consiglieri municipali, rappresentanti di Municipii. Il Congresso discuterà le questioni sollevate dal ricevimento dei delegati dei zemstwos dallo Tsar.

Il *Russ* crede sapere che tutti i membri dell'Unione degli ingegneri hanno risoluto di proclamarsi solidali cogli ingegneri Ullmann e Sauer, accusati del delitto di alto tradimento per aver partecipato all'Unione, che il Governo considera come cercante di rovesciare l'ordine stabilito. Tutti i membri chiesero di essere processati.

I delegati di parecchie Società israelitiche della provincia sono giunti a Pietroburgo, per discutere la questione dei diritti civili reclamati dagli israeliti, specialmente quello della partecipazione alla rappresentanza nazionale.

Un altro capo russo di Polizia bombardato

Parigi, 22, ore 8,40.

La *Presse* ha da Varsavia che è stata lanciata una bomba contro il capo della Polizia di Tchenstochowa, che è rimasto ferito assieme ad alcune altre persone.

Inquietanti scoperte della Polizia russa.

Pietroburgo, 21, ore 19.

Il granduca Nicola Nicolaievitch, ispettore generale, pur conservando le sue funzioni di aiutante di campo generale, è nominato presidente del Consiglio della difesa nazionale.

La Polizia di Minsk ha sorpreso questa notte, fuori della città, una folla di giovani che si esercitavano al tiro.

Per rinforzare la posizione europea della Russia

Pietroburgo, 22, ore 15,15.

Le *Novosti* constatano l'indebolimento dell'alleanza franco-russa e la rottura dell'equilibrio europeo, risultanti dalla guerra russo-giapponese. Questo giornale propone di riformare questo equilibrio, rinforzando l'alleanza coll'adesione di tutti gli ortodossi della penisola balcanica, senza tuttavia che questa unione implichi da parte della Russia in Europa nessuna politica di accaparramento tendente a compensare la Russia delle sue sfortune in Estremo Oriente.

I giudizi sull'Enciclica di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

Il *Giornale d'Italia*, continuando il *referendum* sulle impressioni e i giudizi dei principali uomini parlamentari a proposito dell'enciclica di Pio X, riferisce il pensiero dell'onorevole Colajanni, il quale dice: «Io credo che l'entrata ufficiale completa dei cattolici nel campo politico eserciterà un'influenza benefica. Ne guadagnerà certamente la sincerità della nostra vita politica.

«I cattolici, una volta messi a contatto coi vari partiti, faranno da reagenti e produrranno quelle scomposizioni e ricomposizioni del sistema molecolare politico, che sono appunto desiderabili per la sincerità della vita politica italiana. Gli elementi sinceramente progressisti si sposteranno sempre più verso Sinistra, accostandosi ai partiti avanzati, mentre alcuni conservatori, pur mantenendo nei loro primi tempi le avanze originali, serreranno le file verso Destra, tenendo contatto coi cattolici, e in progresso di tempo questa polarizzazione dei partiti potrà dividere la Camera in due grandi partiti, su per giù come è avvenuto nella Repubblica francese.

«La lotta politica diventerà così più sincera, ma soprattutto più forte e più aspra.

«— Dal punto di vista dell'influenza che può esercitare sul mondo cattolico, come giudica il documento pontificio?

«— L'enciclica di Pio X è d'una grandissima importanza, non soltanto nei riguardi della nostra vita politica interna, ma anche nei riguardi della politica internazionale della Chiesa, ed io ritengo che il nuovo atteggiamento della Chiesa diminuirà la sua efficienza religiosa mondiale. Il Papa, a capo di un'organizzazione politica italiana, perderà di autorità come capo del mondo cattolico. Quando il Papa sarà primate di Roma (e a questo conduce il nuovo orientamento) perderà della sua universalità e la potenza internazionale della Chiesa non potrà non diminuire, e perciò mi sembra che la data storica fissata dall'enciclica di Pio X sia destinata a segnare l'inizio d'una decadenza della Chiesa di Roma.

«— Le pare che l'entrata dei cattolici nella vita politica italiana condurrà ad un ravvicinamento tra il Vaticano e il Quirinale?

«— Condurrà per lo meno alla ripresa delle relazioni tra il Governo del Regno d'Italia e il Governo della Santa Sede. E sa qual è la conseguenza di questo stato di cose che io maggiormente temo?

«Io mi spavento che la Santa Sede domandi al Governo italiano tutti gli arretrati della dotazione, che le fu assegnata con la legge sulle guarentigie.

«S'è molto disputato sulla imprescrittibilità, o meno, di quella dotazione, ma io so soltanto che fino ad oggi sono 125 milioni che la Santa Sede non ha riscosso, e questa somma colossale cresce continuamente.

«Ora, con i sempre crescenti bisogni dello Stato, con le difficoltà finanziarie con le quali possiamo trovarci da un momento all'altro alle prese, questa incognita degli arretrati della dotazione della Santa Sede non è tale da far piacere, anzi, lo confesso, che questa incognita mi spaventa.»

Le signore Garibaldi ringraziano l'on. Mezzanotte.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,25:

Nel pomeriggio di ieri l'on. Mezzanotte usciva da Montecitorio e saliva in una carrozzella per recarsi a colazione, ma mentre la vettura traversava la piazza un gruppo composto di due signore e di un signore fece cenno all'on. Mezzanotte di volergli parlare.

L'on. Mezzanotte disse al vetturino di fermarsi e fu presto a discendere per andare incontro alle tre persone. Le due signore erano Clelia e Francesca Garibaldi, le quali, essendosi fatto indicare poco prima il deputato che fu relatore della petizione per la tomba di Garibaldi, avevano desiderato di ringraziarlo personalmente.

L'on. Mezzanotte, rilevando come egli avrebbe fatto ciò che ogni buon italiano avrebbe fatto al suo posto, espresse la sua riconoscenza pel delicato pensiero.

Per i nuovi biglietti da L. 5 e da L. 10.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

La Commissione italiana artistica monetaria, esaminata sotto diversi aspetti la questione della coniazione delle nuove monete e della fabbricazione di nuovi biglietti di Stato da 10 e da 5 lire, ha poi deliberato il programma di concorso al posto di incisore presso la regia Zecca, ed ha in massima altresì stabilito il programma di concorso per i nuovi biglietti di Stato, su cui fu inteso anche Migliari, per migliorare i processi tecnici contro la falsificazione della carta moneta. La Commissione, in vista delle presenti condizioni dell'incisione in Italia, ha espresso il voto che venga aperto un apposito corso d'insegnamento presso un istituto della capitale. Un Comitato fu istituito coi commissari Monteverde, De Lorenzo, Fermo Lori, Salinas e Venturi, ed è stato incaricato di precisare in un programma i desiderii della Commissione in proposito.

La questione del Marocco.

Quali sarebbero le volontà francesi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Dalla Nota che riassume le vedute francesi sulla questione del Marocco la *Libre Parole* si dice già in grado di dare un riassunto esatto che sarebbe il seguente: «La Francia accetta il principio di una Conferenza internazionale per intendersi sui punti stabiliti d'accordo coi Gabinetti di Parigi, Londra, Berlino e Madrid. La Germania accetta *a priori* la convenzione franco-inglese del 1904 e la convenzione marocchina relativa alla riorganizzazione dell'esercito del Maghzen per opera di ufficiali francesi e della Polizia alla frontiera algero-marocchina con truppe francesi. La Francia rifiuta di fare la parte di mandataria dell'Europa. La domanda della Germania di un deposito di carbone sulla costa dell'Atlantico è riservata. La Francia accetta il principio della porta aperta, dell'integrità del Marocco e della sovranità del Sultano. Le altre questioni devono essere stabilite prima della Conferenza dalle quattro cancellerie in causa.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20,10:

Il corrispondente parigino della *Lokal Anzeiger* crede di conoscere la sostanza della Nota francese sul Marocco. Dice che Rouvier non ammette che nella Conferenza possano discutersi i diritti acquisiti dalla Francia e quelli inerenti alla sua posizione di Potenza confinante col Marocco mediante l'Algeria. A parte ciò, la Francia esaminerà con spirito amichevole e conforme ai principii della Convenzione 1904 la proposta della Germania.

Rouvier rileva che una Commissione di controllo internazionale non sarebbe vantaggiosa alla Francia, incaricata del mantenimento dell'ordine e della polizia.

In quanto ai suoi interessi, la Germania prese già le sue misure di sicurezza, ed il programma economico della Conferenza si troverà quindi necessariamente limitato.

Rouvier insiste perchè la Germania contribuisca a dare a Fez un sentimento molto più netto della situazione.

La Conferenza si aprirebbe a Tangeri e continuerebbe a Madrid ovvero all'Aja. Si attende una risposta della Germania pel lunedì venturo.

Lo stesso giornale dice che Bihourd si rifiuta di lasciar sottoporre alla Conferenza le questioni interessanti la Francia soltanto.

In ogni modo, la *Lokal Anzeiger* dice come dopo un esame profondo della questione, si possano rilevare divergenze materiali tra i due Governi, e prevede lunghe e laboriose trattative.

Quale sarà la risposta della Germania? Non si può a questo proposito evidentemente riferirsi che alle voci che corrono. Secondo informazioni, a cui conviene prestar credito, poichè completano un articolo del prof. Schiemann, amico del Kaiser, nella *Gazzetta della Croce*, la Germania continuerebbe ad ignorare l'accordo franco-inglese, ed a voler sottoporre alla Conferenza la questione marocchina nel suo insieme e nei suoi particolari.

I circoli politici e finanziari desidererebbero la creazione al Marocco di una Banca internazionale, preferibilmente ad una Banca franco-tedesca.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21:

La Nota francese relativa al Marocco, che fu trasmessa ieri sera all'ambasciatore di Germania è assai lunga, giacchè comprende 15 pagine di testo. A quanto si assicura, in questo documento Rouvier fa innanzi tutto l'esposizione storica della situazione, rilevando la posizione affatto speciale della Francia verso il Marocco. Dice che il Governo francese si mostrò sempre favorevole alla politica della porta aperta, all'integrità del territorio marocchino e alla sovranità del Sultano. Il presidente del Consiglio non accetta nè rifiuta la Conferenza internazionale; fa in certo modo una discussione accademica delle ragioni favorevoli ovvero sfavorevoli alla Conferenza, e delle condizioni nelle quali agli occhi del Governo francese la Conferenza potrebbe avere la sua ragione d'essere.

Nessun "ultimatum" del Sultano del Marocco alla Francia.

Ci telegrafano da Fez, 21:

Si smentisce la voce del richiamo del ministro francese al Marocco e l'invio di un *ultimatum* del Sultano alla Francia.

L'irritazione inglese contro la Germania

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9:

Perdura nei circoli politici l'irritazione contro la Germania per la questione del Marocco. I più vedono in tutto questo una campagna antiinglese da parte della Germania, la quale ha per obbiettivo il Mediterraneo. Si sa che la Germania insiste per stabilire un deposito di carbone sulla costa marocchina atlantica, e questo non entra nelle vedute dell'Inghilterra, che non vuole la futura possibilità di un porto militare tedesco non abbastanza lontano da Gibilterra.

Il *Daily Graphic* di stamane dice che l'ambasciatore tedesco a Parigi in questi giorni mena col Governo francese una campagna premeditata contro l'Inghilterra e che lo scopo vero dei negoziati per il Marocco è di distruggere l'*entente* cordiale franco-inglese. La Germania non deve meravigliarsi se l'Inghilterra segue con attenzione e colla massima diffidenza tutto questo affare. L'Inghilterra è pronta a fare tutto quello che può per la Francia, ma sarebbe stupido accettare un accordo qualsiasi che si dica diretto contro gli interessi inglesi.

Un altro giornale, il *Daily Mail*, dice che la Russia ha avvertito la Cancelleria tedesca della sua intenzione di mobilizzare truppe nei distretti della frontiera, lasciando comprendere che la questione del Marocco non è estranea a questa misura, la quale forse risponde agli impegni della Duplice.

Malgrado tutto questo malumore, i più sono fidenti nella prudenza di Rouvier, il quale si è assunto l'impegno di risolvere l'incidente senza che debba sorgere alcuna difficoltà internazionale e soprattutto senza modificare l'orientamento della politica estera che tanto preme all'Inghilterra.

Anche la Russia temeva una guerra colla Germania?

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 10:

Il *Vorwaerts*, giornale socialista, pubblica un documento segreto che afferma essere autentico, da cui risulta che il 16 giugno corrente si credeva in Russia che Varsavia stesse per essere assediata quanto prima e che si preparasse ogni cosa per fare evacuare la città dalla popolazione non combattente.

Il documento datato, come ho detto, del 16 giugno, emanava dalla Cancelleria russa di Varsavia.

Se questo documento è autentico, come lo afferma il *Vorwaerts*, ne risulterebbe che il 16 giugno la Russia, in seguito ad un incidente o semplicemente a motivo della sua alleanza colla Francia, temeva essa pure una guerra colla Germania.»

Le malversazioni di ufficiali inglesi.

La nomina di una Commissione d'inchiesta nella guerra boera.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

Alla Camera dei comuni Balfour ha proposto la nomina di una Commissione reale d'inchiesta sulle forniture militari durante la guerra anglo-boera. La Commissione potrà deferire il giuramento, ma non potrà costringere nessuno a comparire dinanzi ad essa. Campbell Bannermann disse che in questo scandalo vi sono due punti distinti: la colpevolezza di alcuni ufficiali e la condotta del Governo di fronte ai contratti fatti dai suoi ufficiali. E' inteso che verrà discusso questo secondo punto in occasione della discussione del bilancio. Il ministro della guerra disse quindi che fu inviato alle Autorità del Sud-Africa l'ordine di sequestrare i documenti relativi alle forniture.

Rivelazioni della "Propaganda" su loschi dietroscena parlamentari.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,10:

La *Propaganda* di oggi pubblica il *fac-simile* di due lettere inviate da un deputato, che fa parte della Giunta del bilancio, e il cui nome ben si legge tra le linee, all'ex-ammiraglio Raffaele Corsi, direttore delle *Assicurazioni diverse*.

Ecco il testo delle due lettere:

«Roma, 12 maggio 1905.

«*Caro Raffaele*,

«Ebbi ieri il tuo secondo telegramma, e, seguendo il tuo desiderio, domani notte sarò costà e domenica mattina verrò a riverirti a Villa Lucia, fiducioso che domenica stessa mi farai regolare le cose onde lunedì possa eseguire il pagamento alla Vahnsco.

«Spero per domani di ricevere il mio impegno col nostro amico Tittoni, col quale sono d'accordo di iniziare nell'entrante settimana l'opera a tuo favore.

«Del mio affare desidererei parlare io stesso con i componenti del Comitato, perchè mi pare che anche Leri ne ha perduto la esatta cognizione. Ti abbraccio.

«*Aff.mo tuo* Francesco.»

«Roma, 17 marzo 1905.

«*Caro Raffaele*,

«Ti dissi che presto sarei venuto a Napoli, ma gli avvenimenti politici m'obbligano a stare qui vicino al mio amico, la cui ora è davvero arrivata.

«Mercoledì la Camera dovrà fare la sua designazione e non v'ha dubbio che fra lui e Fortis designerà lui, ma bisogna stare sulla breccia! Le alleanze strette ci assicurano il successo, ma non si deve abbandonare il campo.

«Con questo avvento io vedo anche la meritata riparazione per te, e me ne felicito con tutta l'anima.

«Faccio i più caldi voti che la tua salute si conservi florida, come mi apparve vedendoti qui.

«Ti abbraccio.

«*Aff.mo*: Francesco.»

La *Propaganda* aggiunge alla pubblicazione un lungo commento. Dice che le due lettere sono schiaccianti documenti della degenerazione parlamentare italiana. «Le due lettere — soggiunge — dicono questo: un deputato, avvalendosi delle sue relazioni col ministro degli esteri, spilla denaro a un direttore di Banca, promettendo la nomina a senatore.»

Il giornale dice poi che il direttore di Banca è l'ex-ammiraglio Raffaele Corsi, direttore della *Banca di assicurazioni diverse*, e quanto al deputato nota: «E' molto facile ricostruire il nome di questo messere.»

Parlando della seconda lettera, la *Propaganda* dice che essa è una bella pagina sui nostri costumi politici. «Siamo all'ultima crisi. Fortis e Tittoni, che hanno fatto propalare ai quattro venti il loro perfetto accordo per la soluzione della crisi, lanciano i loro cagnotti a dilaniarsi vicendevolmente. L'on. Francesco..... mette in moto tutta la sua influenza di gentiluomo per sostenere il senatore Tittoni, e gli sta vicino perchè la sua ora è sonata. E per questo sta sulla breccia, stringe alleanze, non abbandona il campo. Tittoni deve essere primo ministro d'Italia, ed il suo avvento significa «la meritata riparazione», cioè lo stallo al Senato per l'ammiraglio Corsi, e lo stallo significa anche denaro sborsato, fidi accordati senza garanzia, cuccagna assicurata all'onesto deputato.»

L'articolo è intitolato: *Come per Tanlongo.*

Le discussioni alla Camera austriache

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 23:

Alla Camera dei deputati si continua in prima lettura la discussione del bilancio provvisorio. Il presidente del Consiglio dei ministri Gautsch pronunzia un discorso vivamente applaudito; annunzia che il Governo, conseguentemente alle dichiarazioni fatte recentemente, rivolse di nuovo al Governo ungherese una serie di questioni concrete riguardanti gli affari interessanti le due parti della Monarchia.

L'ulteriore azione del Governo austriaco dipenderà dalla risposta del Governo ungherese. Il Governo austriaco, basandosi sulla legge del 1867, farà di tutto per adempiere lealmente i patti conclusi tra i due antichi Governi, ma non vi sarà situazione che trovi il Governo impreparato, e il Governo saprà in ogni circostanza salvaguardare efficacemente gli interessi dell'Austria. (*Salve d'applausi*)

Alla Camera dei signori si discute il progetto di tariffa doganale. Tutti gli oratori esprimono la speranza che si riesca all'ultima ora a continuare l'unione economica coll'Ungheria e che il Governo, occorrendo, farà a suo tempo tutto per sistemare le relazioni economiche colle Potenze estere. Il progetto di tariffa doganale è approvato.

La Camera dei Magnati contro il Gabinetto Fejervary.

Ci telegrafano da Budapest, 22, ore 21:

Ieri alla Camera dei magnati si prese atto del rescritto reale nominante il Gabinetto Fejervary; quindi Fejervary ripetè le dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati. Il conte Dessewffy propose una mozione dichiarante che la Camera dei magnati non ha nessuna fiducia nel Gabinetto di Fejervary. La mozione è approvata.

Dopo aver preso atto del rescritto reale relativo all'aggiornamento del Parlamento la seduta è tolta.

Feste francesi alla squadra inglese ad Algeri

Ci telegrafano da Algeri, 22, ore 9:

La squadra inglese del Mediterraneo, proveniente da Malta, è entrata stasera nel porto. Si compone di otto unità, al comando dell'ammiraglio Beresford. La squadra si tratterrà sei giorni. Vennero organizzati festeggiamenti in suo onore. Beresford ricevette l'ammiraglio francese Perier e le Autorità; quindi si recò a visitare il governatore generale.

I principi Arisugawa a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 21,20:

Il principe e la principessa Arisugawa, provenienti dall'Aja, sono giunti a Bruxelles nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal re Leopoldo, dal ministro del Giappone, da tutti i membri della Legazione e della colonia giapponese di Bruxelles. Il ministro del Giappone ha presentato i Principi al Re, il quale si intrattenne con essi qualche minuto. Il Principe aveva un seguito di sette persone.

Wallace vuol ritornare agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

Il *Daily Mail* dice che Wallace, ingegnere in capo dei lavori del Canale di Panama, ha telegrafato a Taft per chiedergli il permesso di ritornare agli Stati Uniti. Dice di avere per questo delle ragioni importanti che esporrà al suo arrivo. Si comprende che l'impresa è assai più difficile di quanto si credeva. I membri più entusiasti della Commissione sono convinti che i lavori dureranno assai più anni di quanto si prevedeva.

Il disastro dell'express Chicago New York

Ci telegrafano da New York, 22, ore 20:

Il nuovo treno *express* Chicago-New York, il quale viaggia con una velocità di 70 miglia all'ora, deviò presso Mentor (Ohio). Una parte del treno s'incendiò e nel disastro si ebbero 13 morti e 20 feriti.

Parto trigemino.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20:

Amedea Fiorini, moglie di un telegrafista, si sgravò di un parto trigemino. Essa ebbe già altri undici parti di cui uno gemino.

La situazione amministrativa a Torino.

Il doppio giuoco dei clericali a Torino e a Desio – Un fatto impressionante.

Mercoledì, alle ore 16, come abbiamo detto, si è radunata la Giunta, sotto la presidenza del sindaco, onde effettuare uno scambio di vedute sulla nuova situazione creata dalle elezioni di domenica.

E' noto ai lettori che per le nuovissime disposizioni della legge comunale e provinciale, interpretate da recenti decisioni del Consiglio di Stato, il mandato del sindaco e della Giunta scade dopo la convocazione dei Comizi elettorali amministrativi. Inoltre, contrariamente al prescritto della legge antica, quella del 1904 prescrive che l'immissione in carica dei nuovi eletti sia fatta immediatamente, e non rinviata alla sessione di autunno.

In fatto, adunque, il sindaco e la Giunta non devono studiare il quesito se ad essi si impongano o meno le dimissioni, ma se convenga o meno accettare dal nuovo Consiglio comunale, che si radunerà lunedì prossimo, il mandato di formare la nuova Amministrazione.

Su questo punto i pareri degli assessori attualmente in carica sono molto divisi. Parecchi — a prescindere dal risultato delle elezioni — non intendono più accettare il posto onorifico per ragioni private. Altri vengono nello stesso avviso per ragioni pubbliche. Onde, dato l'esiguo numero degli assessori attuali, la nuova Amministrazione non potrebbe formarsi con grande facilità.

Ma sulle ragioni personali degli assessori sovrasta quella del risultato delle elezioni. Come deve essere interpretato dagli assessori attualmente al potere?

Una parte notevole è decisamente favorevole a non assumere più oltre la responsabilità dell'Amministrazione, interpretando il risultato delle elezioni come prova della sfiducia, o per lo meno, della diminuita fiducia della popolazione verso l'attuale Amministrazione.

Una piccola minoranza, invece, — pur dichiarandosi lieta di lasciare il potere, — non crede si possa interpretare come sfiducia il risultato delle elezioni, e pensa che, in ogni ipotesi, debba il potere rimanere nell'attuale maggioranza.

Di fronte a così opposte tendenze, era evidente la necessità di conoscere le idee dell'attuale maggioranza. Poichè da essa venne agli attuali assessori affidato il potere, essa deve essere giudice della situazione.

A questo scopo si è rivolta preghiera alle personalità più spiccate dell'antica maggioranza di radunarsi onde esaminare serenamente la situazione. Era nel desiderio dei promotori che questa riunione avesse luogo oggi stesso; ma l'assenza, per ragioni politiche, di alcune notabilità del partito liberale, costringe a rinviare la riunione di qualche giorno. Ma essa, evidentemente, avrà luogo prima della convocazione del Consiglio comunale.

Abbiamo voluto sentire il parere di alcuni personaggi del nostro partito che saranno chiamati a partecipare alla riunione. E' in prevalenza la tendenza secondo cui sia impossibile la formazione di una Amministrazione forte e cosciente, e che perciò si impone lo scioglimento del Consiglio, la nomina di un commissario regio, che dovrebbe essere lo stesso senatore Frola, e la convocazione dei Comizi a novembre. E' noto che i poteri del commissario regio possono durare fino a sei mesi.

Ma contro questa tendenza, che era quasi unanime all'indomani delle elezioni, si vanno a poco a poco facendo strada in alcune opinioni meno radicali.

Non è opportuno, dicono questi, precipitare una decisione.

Il Consiglio rimane composto di 50 contro 30: non è un rapporto aritmetico ideale per una amministrazione. Ma non bisogna dimenticare che i socialisti nella passata sessione hanno votato quasi sempre per la Giunta attuale, l'opera della quale sarà impegnata per molto tempo a far eseguire tutte le opere votate. A che pro adunque suscitare una crisi che potrebbe anche dispiacere alla cittadinanza?

Noi non crediamo che per qualche tempo scoppi l'urto fra i 50 ed i 30, i quali nei primi tempi cercheranno di orientarsi più che altro. L'urto forse avverrà fra parecchi mesi. E allora si potrà sempre ricorrere all'*extrema ratio* dello scioglimento del Consiglio: ma la cittadinanza avrà la prova della necessità imprescindibile di questo provvedimento. Convocare i Comizi a novembre può essere meno opportuno, poichè la situazione non può, per molti motivi, presentarsi diversa da quella che è attualmente. Troppo freschi i ricordi della lotta in ogni campo. Invece fra un anno o due molta acqua sarà passata e molte cose si potranno fare che ora non si sono fatte e che a novembre non si potrebbero fare.

Dunque, conchiudono costoro, niente scioglimento, niente commissario regio. Una nuova rielezione a sindaco del senatore Frola, una buona Giunta che permetta all'on. Frola un po' di congedo meritato. E innanzi, finchè si potrà. Per via molte cose si accomodano che prima non parrebbe.

Non è impossibile — da quanto ci risulta — che questa tendenza, la quale mentre scriviamo è seguita da una piccola minoranza, trovi molti seguaci per via e finisca per trionfare su quella che oggi è in assoluta prevalenza e che conchiuderebbe collo scioglimento del Consiglio.

***

Questi i ragionamenti sereni che si fanno sui risultati delle elezioni. Ma se ne fanno anche di non sereni, specialmente nel campo clericale, dove a stento si nasconde la gioia pel trionfo dei socialisti e si finge sdegno contro di noi che non abbiamo voluto essere traditori del nostro partito. Quasi che si potesse venire ad accordi e l'accordo giovasse, quando manchi in uno dei due partiti l'unanimità! La votazione avuta dal Cattaneo è una splendida prova che a nulla giova l'accordo di una frazione, sia pure fortissima, del partito liberale coi clericali, quando manchi una frazione del partito liberale, per quanto esigua.

Il Cattaneo, portato dall'*Unione Liberale Monarchica*, da noi, e compreso nella lista clericale, ha avuto 10,084 voti, mentre Cagno ne ha raccolti 10,405. A prescindere dai principii, anche la tattica che piace tanto ad alcuni avrebbe condotto alla sconfitta. Si avrebbe certamente qualche socialista di meno, ma il significato morale delle elezioni non muterebbe, sempre ammettendo che la parte più accesa del partito liberale per spirito di protesta — nell'ipotesi di un accordo coi clericali — non si getti ai socialisti, come purtroppo abbiamo già avuti esempi in queste elezioni.

Ma vi sono altri fatti che ci rendono enormemente diffidenti ad un'intesa coi clericali, e su questi richiamiamo l'attenzione dei lettori tutti, e specialmente di quelli che in perfetta buona fede credono che sarebbe stato opportuno un'intesa coi clericali.

La nostra diffidenza non è frutto di impulsività. Dal giorno che i clericali sono entrati a bandiera spiegata nella vita pubblica, noi abbiamo seguiti con molto interesse e con grande oggettività le loro mosse.

Un'incognita entrava nella vita pubblica del Paese; ed era dovere d'ogni studioso il cercare di comprenderla.

Piaccia o no ad alcuni lo studio oggettivo e sereno, ci ha portati a conclusioni assai pessimiste, che potremo riassumere in questi principii: *i clericali aiutano i liberali, in omaggio al principio dell'ordine, là dove hanno bisogno dei liberali, per ottenere il potere sotto qualsiasi forma, ma dànno il benservito ai liberali, anche se dovesse trionfare il partito del disordine, non appena nasce la speranza, fondata o meno, che uno dei loro, genuino, può raggiungere da solo la mèta agognata della carica pubblica.*

Abbiamo a suo tempo illustrato il caso del Pelberti a Pesaro, dove per colpa dei clericali trionfò il repubblicano Pellegrini, che solo la morte lagrimata ha tolto dal seggio di Pesaro.

Ma abbiamo qui in casa un altro esempio luminoso, incredibile nella sua stridente durezza e nella sua eloquenza formidabile.

Domenica stessa mentre a Torino si combatteva la battaglia amministrativa, a Desio si combatteva una battaglia politica.

Fra i candidati politici di Desio vi era il Mauri, democratico-cristiano..... a Desio.

Il Mauri a Torino fu fra i sostenitori del concentramento delle forze dell'ordine contro i socialisti: e sacrificò anche i democratici cristiani, come don Longo ai clericali puri. Ebbene a Desio il concentramento delle forze dell'ordine era un fatto compiuto. Nelle ultime elezioni politiche riusciva eletto con notevole maggioranza Fermo Zari, un moderato, proprio come quelli che a Torino desiderano l'accordo coi clericali.... contro le forze del disordine. La sua elezione fu annullata dalla Camera perchè lo Zari era sindaco di un Comune del Collegio e non aveva dato le dimissioni sei mesi prima, come la legge richiede.

Il 18 giugno, — badino i lettori, — proprio il 18 giugno, lo stesso giorno della battaglia di Torino, sono convocati gli elettori del Collegio di Desio. Lo Zari si ritira: il partito moderato, che ha il possesso di stato collo Zari, presenta un suo nuovo candidato, moderato, l'Arnaboldi. Non erano nel loro diritto sacrosanto i moderati di Desio? Il partito radicale-socialista scende in campo per riconquistare il Collegio, e strapparlo ai moderati.

Quale era il còmpito di quelli che a parole sostengono il dovere della concentrazione delle *forze* dell'ordine? Appoggiare la candidatura Arnaboldi, *o per lo meno*, non contrastarla, non creare una scissione nelle *forze dell'ordine*, tutto a favore di quelle del *disordine*.

E' logico! Invece a Desio è successo l'opposto, e se i fatti non fossero consacrati ormai alla storia, parrebbero ai nostri lettori, come sono parsi a noi, impossibili, assurdi, inventati.

A Desio contro la candidatura Arnaboldi, moderatissimo, lottante contro il radicale socialista, scende in campo il clericale avv. Mauri. E' successo quello che doveva succedere. *Le forze dell'ordine*, scisse dall'ambizione personale del Mauri, si infrangono: cade il Mauri, ultimo fra i tre candidati, cade l'Arnaboldi, e trionfa il radicale-socialista a primo scrutinio. Un Collegio tolto al partito dell'ordine e dato al partito del disordine..... da chi? Da colui che invoca..... a Torino..... la concentrazione delle forze dell'ordine! Onde appare per lo meno fuor di luogo il grande lagno che gli stessi uomini, i quali hanno provocato a Desio tale risultato, alzano ora a Torino in occasione delle elezioni amministrative.

Con quale fiducia, — noi lo chiediamo ai galantuomini di tutti i partiti, — con quale fiducia possiamo andare con questi uomini, dai quali di mese in mese possiamo attenderci ogni più brutta sorpresa pubblica? E a noi si rimprovera di non aver voluto procedere d'accordo con questi uomini che hanno fede diversa a Desio e a Torino! Che per l'ambizione personale spezzano a Desio quel programma che sostengono a Torino? Che nell'interesse proprio, e soltanto nell'interesse proprio, colle mani proprie dànno ai partiti estremi un Collegio che a novembre era nostro, e nostro anche coi loro voti! E che ci fanno perdere quando un sogno infantile fa loro credere di potere impadronirsene!

No: con questi uomini mai! Nell'interesse del grande partito costituzionale, che fu tradito a Desio, come lo sarebbe domani a Torino.

Pesaro, ma più che Pesaro, Desio devono aprire gli occhi agli illusi ed agli ingenui.

REATI E PENE

Omicidio.

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 21:

Piemone Giovanni Battista, d'anni 22, da Loriglià, accusato dell'omicidio preterintenzionale di Gra. Massonetta Domenico, venne condannato alla reclusione per anni quattro e mesi due.

Il Piemone era difeso dagli avvocati cav. Vittorino Barbero d'Ivrea ed Actis-Dato di Caluso.

L'attività del Vesuvio aumenta.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,40:

Lo stato dinamico del Vesuvio subì un notevole incremento. Le correnti laviche che dal cratere scendono ad invadere l'atrio del Cavallo, aumentano di intensità. Lo spettacolo è imponente e bellissimo. Dal cono si innalzano a tratti densi pennacchi di fumo con getti di scorie e di lapilli roventi, accompagnati da cupi rombi.

Un marito feroce.

Ci telegrafano da Foggia, 22, ore 15,10:

A Cagnano Varano certo Minori Nicola da lungo tempo seviziava la giovane moglie, Cupaiolo Carmela. La notte scorsa, mentre dormiva, il marito la afferrò, lanciandola in istrada dalla finestra del secondo piano. L'infelice è moribonda. Il marito è latitante.

Ferisce la nuora e si uccide.

Ci telegrafano da Udine, 22, ore 20:

Un certo Anselmo Magrini tentò stamane di uccidere la nuora, ferendola gravemente al collo, perchè si rifiutava alle sue proposte incestuose. La donna è in condizioni disperate. Il feritore si uccise.

Leggete in quarta pagina:

Felicità perduta.

Le lagrime dell'amore

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate nazionali sul Po.

Interessantissime le regate nazionali corsesi ieri sul nostro Po, alla presenza d'un pubblico affollato, quantunque raccogliessero un numero limitato di iscrizioni. Certo in questo un peccato, dato l'entusiasmo con cui la nostra Società Eridanea si sforza di organizzare importanti cimenti.

Noto nella Giuria i signori ing. Giuseppe Bos (presidente), l'avv. Clerici Antonio (vice-presidente), sinsera Antonio (starter) ed i membri signori avvocato Besia, avv. Marro, prof. Isacco, avv. Moglia, cavaliere rag. Luigi Tornetta, Fasciares Alfredo, Marocco, Chiabotto, Verrelli, Joserus, Bagliozi, Colombo, ingegnere Dongrazi, Galardelli.

Notate eleganti signore e fra il pubblico l'entusiasta presidente dell'U. P. I. signor Mario Luigi Muse.

Le gare, iniziate alle ore 15,30, hanno termine verso le 18,30. Ecco i particolari:

Gara Coppa Juventus (quattro vogatori e timoniere) — La Bucintoro, di Venezia (signori Vianello, Salamina, Vio, Fasoli); La Libertas di Firenze; La Cerea di Torino.

Ritirata la Caprera di Torino. Bella lotta fra il primo ed il secondo arrivato.

Gara Valentino (skiffs juniores) — La Caprera di Torino (sig. Martinaglio); La Cerea di Torino.

Ritirato Bossi, della Nino Bixio di Piacenza. Vittoria facile.

Gara Venaria (tipo libero a due vogatori e timoniere) — La Olona di Milano (signori Mercanti e Spada); La Armida di Torino.

Bellissima lotta per tutto il percorso.

Gara Dora (imbarcazioni a due vogatori senza timoniere) — La Cerea di Torino (signori fratelli Lange); La Armida di Torino.

Lotta accanita per quasi tutto il percorso.

Gara Principe Amedeo (imbarcazioni a quattro vogatori e timoniere) — Per mancanza di concorrenti, la Cerea di Torino (signori Capanni Carlo, Forni Virgilio, Schiavina Giuseppe, Avalle Guido) corse al cronometro.

Gara Esposizione (imbarcazioni a quattro vogatori montati alla veneziana) — La Olona di Milano (signori Mercanti, Spada, Ciano, Barbaini); La Armida di Torino.

Arrivo bellissimo dei primi.

Gara Coppa Città di Torino (skiffs seniores) — La Esperia di Torino (signor Umberto, un valoroso veterano del canottaggio italiano); La Nino Bixio di Piacenza; La Caprera di Torino.

Ritirato Milano di Milano. Lotta emozionante per tutto il percorso. Arrivo bellissimo.

Gara Moriondo (iole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere) — La Armida di Torino (signori Ney Carlo, Graziano Giuseppe, Verrone Cinzio, Nicola Andrea); La Olona di Milano; La Caprera di Torino; La Lecco di Lecco.

Gara di grande interesse pel numero significante di concorrenti e per la loro bravura. A due terzi del percorso tutti gli equipaggi sono alla pari. Lo spunto finale desta vero entusiasmo, ed i primi vincono con due imbarcazioni di vantaggio.

Gara Piemonte (imbarcazioni seniores ad otto vogatori e timoniere) — Altra corsa al cronometro fatta dalla Cerea di Torino (signori Capanni, Forni, Schiavina, Gianolio, Borgna, Pastorelli, Squarzini, Avalle) per mancanza d'iscritti.

Gara Coppa del Po (imbarcazioni riservate alla veneziana, con quattro vogatori) — L'Armida di Torino (signori Fermento, Basta, Castagnola, Airardi) fa il bis della precedente gara, mancandole competitori.

Gara Primavera (imbarcazioni juniores ad otto vogatori e timoniere) — La Cerea di Torino (signori Borgna, Rominger, Schiavina, Gianolio, Pastorelli, Solli, Squarzini, Avalle); La Esperia di Torino; La Caprera di Torino.

Corsa veramente superba fra i due primi. La Cerea vince però con bel vantaggio.

AERONAUTICA.

Le ascensioni del pallone «Stella»

Il capitano D'Ariola continua col suo pallone *Stella* le ascensioni libere e frenate, con partenza dal Giardino della Cittadella. Favorite dal bel tempo, queste ascensioni non hanno ancora dato luogo ad alcun incidente.

Oltre gli *sportsmen* più noti di Torino, sono già saliti nella navicella del pallone *Stella* parecchie ardite *sportswomen*.

IPPICA.

Corse al galoppo a San Siro.

(L'ultima giornata).

Ci telefonano da Milano, 22, ore 20:

Oggi un pubblico numeroso è accorso a San Siro, dove aveva luogo l'ultima giornata di corse della stagione, che fu favorita dal bel tempo.

Ecco i risultati:

Premio Vimercate (c. v.). L. 1800, m. 1000.
1° *Shiftiers* (L. 2000, Emery), del cav. Rancucci;
2° *Rondinella* (L. 8000, Manchester), della Razza Volta.

Seguono: *Modena* (3000), *Serenade* (3000), *Marguerite* (3000), *La Quercia* (3000), *Bibi* (1000).

Shiftiers fu comperato per L. 2800 dal signor Simonetta.

Vinto per 3 lunghezze; 3/4 dal 2° al 3°.

Premio Cerrato (c. v.). L. 2000, m. 900.
1° *Passerella* (L. 5000), della Razza Alchina;
2° *Surolt* (L. 6000), idem.

Seguono: *Maramagia* (2000), *Balestra* (3000), *Guarentita* (3000), *Latina* (2000), *Queen Bess* (4000), *Pinciana* (4000), *Oriente* (4000), *Autant* (6000).

Passerella ricomperata per L. 5500 dalla Scuderia.

Vinto per una lungh. e mezza; 2 dal 2° al 3°.

Premio Bellagio. L. 4000, m. 1000.
1° *Francesina* (L. 8000, Spencer), di sir Rboland;
2° *Fornarina* (Emery), del principe Doria.

Seguono: *Ada* (10,000), *Carenia*, *Dora*, *Elsa* (8000), *Fanfulla* (8000).

Vinto per una corta testa; una lunghezza dal 2° al 3°.

Premio Sempione. L. 5000, m. 2400.
1° *Keepsake* (Spencer), di sir Rboland;
2° *Gavotte* (Hemmery), di B. L. Guastalla.

Seguono: *Rugiada*, *Garisenda*, *Herency*.

Vinto per una lunghezza; tre dal 2° al 3°.

Premio Brianza (hp. ass.). L. 2000, m. 1600.
1° *New Bridge* (kg. 48, Bernard), della Razza Alchina;
2° *Rondinella* (kg. 52, Manchester) della Razza Volta.

Seguono: *Clio* (48), *Vaillant* (56), *Tenebra* (49), *Krug David* (51 1/2), *Attila* (51), *Cassiopea* (50 1/2), *Giselda* (47), *Jayo* (47), *Pausanias* (45).

Premio Montevecchio (c. handicap G. R. hp. ass.). L. 1500, m. 2400.
1° *Karnac* (kg. 58, Papi), di C. Biccicapriata;
2° *Fée Dodo* (kg. 71, propr.), ten. Venino.

Seguono: *Dreamer* (76), *Musa* (66), *Love Shower* (61), *Salviati* (60).

Vinto per una lungh. e mezza; 5 dal 2° al 3°.

Dopo questa corsa *Sigismondo* è comperato per L. 4200 dal conte Rossi Martini.

Premio Quarto (c. v.). L. 4000, m. 2000.
1° *Sansovino* (Wright) del principe Doria;
2° *Ayrbel* (Spencer), di A. Vonviller.

Seguono: *Le Kama Sutra*, *Lohengrin*, *Copenhaghen*, *El Braab*, *Weather Bust*, *Volta*, *Urbano*.

Le grandi corse in Inghilterra.

Ci telegrafano da Ascot, 22, ore 20:

Oggi fu disputato il «Gold Cup» (L. 25,000 ed una coppa d'oro del valore di L. 12,500); m. 4000. Cinque partenti. Lo *Zeninski*, di lord Howard de Walden; 2o *Maximum II*, del signor Bremond; 3o *Throwaway*, di J. Hemming.

CICLISMO.

Le corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 23:

Molto concorso alla seconda giornata di corse.

Corsa Sempione (hp) m. 1000 — Decisiva: Lo Verri; 2o Bocchino; 3o Tonizzi.

Finale corsa Apertura — Lo Verri; 2o Pinchi; 3o Bocchino.

Corsa di resistenza (Km. 10) — Lo Bocchino; 2o Silvestri; 3o Tonizzi.

Match professionisti dilettanti — Prima prova: Lo Fontani; 2o Bocchino; 3o Chiesa. — Seconda prova: Lo Nenio; 2o Fontani; 3o Bocchino.

Corsa motociclette — Lo Riva; 2o Degiorgi; 3o Castellani.

Corsa Sperrone — Lo Silvestri; 2o Falcone; 3o Comanducci.

La 2ª giornata del Gran Premio.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

La giornata magnifica ha permesso che un pubblico veramente affollato si riversasse oggi al nostro Velodromo. La cosa era prevedibile, data l'attesa vivissima e l'importanza di ciascuna gara da disputare. Molta impressione hanno destato le riportate vittorie del grande Kramer, il quale, non si sa perchè, non appare più nella meravigliosa forma di prima. Frattanto eccovi i particolari:

Corsa repêchage pel Gran Premio di Parigi — Decisiva: Lo Hillegaard; 2o Gardellin; 3o Jenkins.

Gran Premio di Francia — Decisiva: Lo Poulain; 2o Friol; 3o Dupré.

Gran Premio Stranieri — Decisiva: Lo Mayer (tedesco); 2o Kramer (americano); 3o Ruiz (belgese); 4o Otto Meyer (id.).

Match franco-americano — Decisiva: Lo Poulain (Francia); 2o Kramer (America); 3o Friol (Francia); 4o Mayer (Germania); 5o Ruiz (id.); 6o Dupré (Francia).

SCHERMA.

Il torneo di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 22, ore 23:

Al Concorso internazionale di scherma al fioretto il primo premio è stato vinto dall'italiano Galante, il secondo dal francese Rilleau, il terzo da Ribelle, uruguayano.

CACCIA.

Un Comizio di cacciatori.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Imponente è riuscito il Comizio dei cacciatori di Roma tenutosi nel teatro Argentina; vi aderirono molti deputati e numerosi Circoli sportivi. Venne approvata una petizione al Parlamento, in cui si raccomanda di stabilire una legge unica e dei patti internazionali per la selvaggina immigrante, di far rispettare quelle disposizioni stabilite e da stabilirsi per la tutela, conservazione e prolificazione della selvaggina, di concedere accesso libero nei terreni aperti ed incolti e di evitare l'istituzione di nuove riserve.

Le feste ginnastiche di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 22, ore 21:

Oggi, sul campo della Palestra comunale, presente un pubblico plaudente, hanno avuto luogo interessanti gare sportive sotto la direzione del maestro Todaro, dell'on. Lucca, del sindaco cav. Dussati e di altre notorietà. Eccovi i risultati:

Gara di tamburello — La Società Nicolò Barabino (San Pier d'Arena); 2a Società Juventus (Venezia).

Gara di palla vibrata — La Società Costantino Reyer (Venezia); 2a Società Forza e Costanza (Brescia). La lotta è emozionante.

Segue un *match* di *foot-ball* fra la prima squadra dell'U. S. Milanese e la prima della Pro Vercelli. La squadra vercellese meravigliò per la sua audacia, e poco mancò non riuscisse pari colla valorosa concorrente, che riuscì vincente con 1 *goals* a zero.

Domani, in presenza dell'on. Lucca (il benemerito dello *sport* in Vercelli), del senatore Tornero e di tutte le Autorità locali, preceduti dal sindaco cav. Dussati, si inaugurerà la Palestra comunale, ideata dall'ingegnere Dal Pozzo, e che è riuscita un vero capolavoro per eleganza e comodità.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1135

Il commiato e la partenza dei Duchi d'Aosta.

Torino, che per secolare e mai interrotta tradizione, fu sempre fiera ed onorata di avere al vertice della sua gran famiglia i principi reali, primi sempre in ogni opera diretta all'elevamento morale e materiale della città; Torino, che ha sempre considerato il principe Emanuele Filiberto come il depositario delle virtù del suo indimenticabile Genitore, che alla duchessa Elena, personificazione della bontà e della gentilezza, ha fatto da dieci anni omaggio del suo affetto, non poteva non sentire e manifestare il suo rammarico nel momento in cui essi lasciarono, — speriamo per non molto tempo, — le sue mura.

E questa manifestazione ebbe oggi compimento nella forma più spontanea, più affettuosa, più semplice e rimarrà certo nel cuore dei due Principi come uno di quei ricordi cari e graditi che volentieri si richiamano alla mente nelle ore della lontananza.

Ecco le note di cronaca che abbiamo raccolto:

Secondo le disposizioni date ieri dall'Autorità politica, di concerto con l'Autorità militare, verso il tocco una compagnia di bersaglieri si allineò nell'interno della Stazione presso la grande vetrata che prospetta piazza Carlo Felice. Poco più tardi giunse pure una compagnia d'artiglieri, i quali si allinearono sul marciapiede, alla destra dell'ingresso del salone reale.

Alla sinistra presero posto gli ufficiali in servizio attivo e in riserva, — una vera folla, — e le rappresentanze dei Sodalizi militari, con bandiera. L'ingresso alla Stazione, lato arrivi, era riservato soltanto alle famiglie dell'alta società torinese, in relazione personale con la Casa Ducale.

Nonostante gli ordini proibitivi, molte persone riuscirono però a penetrare sotto la gran tettoia dal lato delle partenze, a partecipare alla dimostrazione. Verso le due le truppe della guarnigione, comandate in servizio d'onore, si allinearono in via Maria Vittoria, piazza San Carlo, via Roma, e piazza Carlo Felice. Nello stesso tempo incominciarono a giungere alla Stazione le Autorità, e le dame, ed i gentiluomini delle Corti Ducali.

Giunse primo il comandante del Corpo d'armata tenente-generale Mainoni d'Intignano; poscia, in due *landaus*, scortati da valletti municipali, il sindaco senatore Frola cogli assessori Palestrino, Cappa, Cattaneo, Prascot ed il segretario-capo comm. Testera. Poco dopo, in *landau*, scortato da quattro carabinieri a cavallo, giunse il prefetto comm. Gasperini, in uniforme, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Salvadori. Fra le dame di Corte — numerosissime — giunsero prime la marchesa Palazzo-Ferrero di Ventimiglia, la contessa della Trinità, la contessa Pelongbera, la contessa Balbis, la contessa Pes di Villamarina, la contessa Rignon-Robilant. Fra gli altri numerosissimi personaggi, abbiamo notati i senatori Badini, D'Ovidio, Borgnini, Olbrario, Di Revel, Municchi, Pelloux, Rossi Angelo, Rignon, Lenza, Pelloux, Pinelli, Casana, Sanbuy, i generali Zucca e Dostalanis in alta uniforme, il commendatore Giorcelli, consigliere anziano di Cassazione, ed i consiglieri Fiaschi ed Inveca, il questore cav. uff. Gervasi, il colonnello dei carabinieri, cav. Pesce, ed il tenente-colonnello cav. Caputo.

Alle 14,15 precise il Duca, la Duchessa e i due piccoli principi Amedeo e Aimone salirono in *landau* e, preceduti da altro *landau*, in cui erano il primo aiutante di campo colonnello San Martino d'Agliè e altri ufficiali della Casa ducale, uscirono dal palazzo della Cisterna.

La Duchessa vestiva un abito *tailleur* grigio-perla con cappello bianco e boa di candide piume; il duca era in alta uniforme di generale, ed i due Principini in abito bianco da marinaio.

Al corteo ducale facevano scorta d'onore alcuni ufficiali a cavallo al seguito del nuovo comandante la Divisione, tenente-generale Ponza di San Martino, e un drappello di carabinieri al comando del capitano Casaroto.

All'apparire dei Duchi le truppe presentarono le armi, e la folla — non molto numerosa in quell'caldissima ora del pomeriggio — salutava riverente. Da qualche balcone furono gettati nella vettura mazzi di fiori sciolti. In piazza Carlo Felice l'avvicinarsi del corteo fu annunziato dalle note della Marcia Reale.

In stazione.

Appena i Duchi scesero di vettura sotto l'atrio esterno della stazione, mosse loro incontro il sindaco, il quale riespresse ai due Principi il pensiero di rammarico della cittadinanza per la loro partenza e l'augurio di rivederli presto fra di noi. Il Duca e la Duchessa ringraziarono il rappresentante della città, assicurando che il distacco era anche per essi molto penoso.

Prima di entrare nel salone reale, il Duca strinse la mano al generale Ponza di San Martino e ad alcuni ufficiali superiori.

Nel salone salutarono poscia, uno per uno, i gentiluomini, le dame, i rappresentanti degli altri Uffici amministrativi, politici, militari.

Nel frattempo le signore e le signorine ammesse in Stazione, — un trecento circa, — si affollarono attorno allo *sleeping-car* dei Duchi e lo trasformarono, come per incanto, in una serra olezzante di fiori.

Un quarto d'ora innanzi alla partenza del treno, i Principi uscirono sotto la tettoia, salutati dalle note della Marcia Reale, sonata dal 50.o fanteria, e dai rulli della compagnia dei vecchi tamburini. I Duchi percorsero lentamente il marciapiede, salutando gli ufficiali e le rappresentanze dei Sodalizi operai, a cui il Duca strinse la mano. Ivi il signor Nicolis fece presentare ai Principi, da una sua bambina, una bella corbeille di fiori, omaggio che i Principi gradirono assai. Proseguendo, si trattennero poscia fra la folla delle signore, che salutarono una per una.

Nel momento solenne del commiato i due Principi erano visibilmente commossi. Quando i Principi stavano per salire nello *sleeping-car* giunsero la duchessa Laetitia col figlio, principe di Salemi ed il Duca di Genova.

Alle 15 precise venne dato il segnale della partenza, e la dimostrazione raggiunse il suo punto culminante.

Tutte le signore, tutto il pubblico che affollava la Stazione si diede a sventolare fazzoletti e ad acclamare. Il Duca e la Duchessa, affacciati alle finestre del vagone, rispondevano con inchini. Dagli occhi della Duchessa brillavano due lagrime, espressione eloquente dei pensieri che le erano nell'animo.

Un minuto dopo il treno era già fuori della Stazione, e la folla continuava ad agitare i fazzoletti in segno di ultimo saluto.

Un telegramma dei Duchi al sindaco.

Il sindaco, senatore Frola, ha ricevuto da Genova, il seguente telegramma:

«Alla cara devota Torino riconoscenti e commossi la Duchessa d'Aosta ed io mandiamo in un saluto dal cuore i nostri ringraziamenti per l'odierna indimenticabile solenne dimostrazione di affettuosa devozione.

«Emanuele Filiberto di Savoia
Duca d'Aosta.»

L'omicidio di ieri sera in via Mongrande.

Lotta mortale per una donna.

Via Mongrande — certo la maggioranza dei nostri lettori lo ignorano — è una di quelle vie appena accennate sul piano regolatore che confinano colla campagna. Essa è sita agli estremi limiti del Borgo Vanchiglia, sulla riva sinistra del Po, presso il ponte Regina Margherita. Al N. 3 della breve e rustica via sorge una casa colonica, di proprietà del cav. Ajmino.

E' precisamente sull'ingresso di detta fattoria che si svolse ieri, verso le ore 19, la scena di sangue che stiamo per narrare.

Ecco anzitutto i precedenti:

Certo Giaj-Merlera Giorgio Cesare, di 42 anni, carrettiere, al servizio del signor Pagliero Carlo, in via Lessolo, N. 4, conviveva fino a poco tempo fa con certa Piovano Angela, sui 35 anni, contadina.

Questo libero connubio non aveva però dato frutti molto letificanti, specialmente alla donna, chè il Giaj-Merlera, violento e manesco (era un ex-vigilato speciale ed ex-coatto), la gratificava sovente di busse che le lasciavano segni livorosi sulla pelle. Così narra almeno la Piovano.

Certo è, ad ogni modo, che pochi giorni fa costei, stanca di sopportare i frequenti maltrattamenti del compagno, decise di abbandonarlo a sè, e, presa la sua poca roba, si rifugiò nella fattoria di via Mongrande, ove trovò lavoro in qualità di «Bonatuola» presso il fattore signor Cervino Tommaso.

Ivi la Piovano conobbe (se pure già non lo conosceva prima) un altro carrettiere, certo Jacquet Carlo, d'anni 44, soprannominato *Falfera*, e, stando a quanto si narra, non rimase indifferente alle sue premure amorose.

Quanto fondamento abbia questo «si dice» a noi non è lecito indagare. Certo è che appena il Giaj-Merlera scoprì ove la sua ex-compagna si era rifugiata, la sua ira scoppiò gagliarda tanto contro di lei che contro il Jacquet.

E dato il suo temperamento, facile a trascendere fino ai più disperati propositi, questa ira doveva fatalmente prorompere nel primo momento in cui i fumi del vino gli avessero tolto ogni freno. Nel pomeriggio di ieri, infatti, il Giaj-Merlera, che era alquanto brillo, si presentò nella cascina Ajmino, ove sperava di trovare la Piovano, ed ivi giunto incominciò a piantare la «grana». Oltre alla Piovano si trovavano nel cascinale anche il Jacquet ed altre persone, fra cui la moglie del fattore Cervino, Gherardi Lucia.

Il Jacquet, per non prolungare la scenata nella casa dei padroni, affrontò il Giaj e lo spinse fuori del cancello d'ingresso. Il Giaj però rientrò tosto, e di nuovo fu rimesso alla porta. La scena si ripetè ancora, finchè ad un terzo tentativo di ritorno i due uomini vennero a colluttazione corpo a corpo; colluttazione che durò brevi istanti e che fu epilogata da un colpo di coltello dato dal Jacquet all'avversario. La ferita riuscì, pur troppo, mortale. La lama della terribile arma era penetrata nell'inguine sinistro ed aveva reciso l'arteria femorale!

Dato il colpo, il Jacquet abbandonò l'avversario, il quale fece ancora qualche passo barcollando, e poscia cadde a terra per non rialzarsi mai più!

Ciò vedendo, il Jacquet non perdette tempo a fuggire, e da quel momento più nessuno lo vide.

La notizia del fatto giunse tosto a conoscenza delle guardie della vicina Barriera e degli agenti della locale Sezione di P. S. Poco dopo giungevano sul posto il delegato Masera, il vice-commissario Tarantola con guardie, e il medico municipale Lombard, il quale procedette ai primi rilievi della ferita.

Avvisato, si recò pure sul posto per le legali constatazioni il giudice avv. Salis.

Verso le 22 il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero a disposizione dell'Autorità.

Dopo aver raccolto le prime notizie del fatto e dei precedenti, il delegato Masera tratteneva in arresto la Piovano.

A proposito di elezioni.

Secondo i computi ufficiali risultati dall'assemblea dei presidenti, il candidato socialista signor A. Castelli ottenne voti 8812, e perciò è risultato eletto ultimo nella minoranza, in luogo del signor Dealessi.

Una dichiarazione di macchinisti ferroviari.

Una rappresentanza dei macchinisti e fochisti ferroviari, i quali non parteciparono all'ultimo sciopero, avendo letto l'ordine del giorno deliberato dai macchinisti già scioperanti, in cui è cenno di un'altra possibile manifestazione scioperista, ci pregano di dichiarare che essi sono più che mai fermi nella linea d'azione tenuta durante lo sciopero recente, e perciò in caso di una nuova astensione di lavoro essi non solo non vi prenderanno parte, ma sono disposti a prestare l'opera loro in quella misura che l'Amministrazione riterrà necessaria.

La Commissione desidera inoltre che si sappia che a tenersi in questa linea di azione sono indotti non soltanto dal desiderio di non venir meno agli obblighi del loro importante e delicato ufficio, ma anche per rispondere alle continue provocazioni a cui sono fatti segno dai colleghi scioperanti.

Investimenti.

Certa Macchia Elisabetta, d'anni 68, mentre passava in via Consolata, venne urtata e fatta cadere a terra dal ciclista Porro Leone, d'anni 25. Nella caduta riportò una grave ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Da una guardia municipale venne condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, e giudicata guaribile in venti giorni.

Il ciclista venne condotto alla Questura da altra guardia municipale.

— Il calzolaio Massa Carlo, mentre percorreva, in bicicletta, il corso Regina Margherita, venne urtato da una vettura, e riportò una ferita alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni.

Una vecchierella in pericolo.

Certa Filippa Angela, di anni 63, volendo salire sopra una carrozza tranviaria, in via Ponte Mosca, si portò improvvisamente sul binario vicino proprio nel momento in cui sopraggiungeva, rallentando, la carrozza N. 81, linea Barriera Lanzo, manovrata da Robiano Giovanni. Una guardia municipale, la quale si trovava sulla piattaforma anteriore di questa carrozza, fu pronta ad afferrarla per le spalle, trascinandola contro la vettura ferma, ed il conduttore Robiano, usando il freno elettrico, fermò istantaneamente il veicolo, evitando una sicura disgrazia.

Nel mondo dei ladri.

Il cameriere Carpano Vercellone Giuseppe denunziò che mercoledì, verso le ore 11, fu derubato di un orologio di metallo con catena.

— Il garzone muratore C. O. fu arrestato quale sospetto autore di furto di un orologio in danno del suo collega Rigoli Natale.

Il lavoro delle guardie municipali

Le guardie municipali fecero ricoverare al San Giovanni il manovale Ribero Antonio, d'anni 55, per frattura del malleolo del piede destro, riportata, cadendo, nel cortile di sua abitazione, in via Porta Palatina, N. 13, e Chiesadoro Romolo, d'anni 29, mendicante, giunto il mattino, alla stazione di Porta Nuova, da Sant'Ambrogio, gravemente ammalato di cuore.

Medicarono col preparato antisettico il muratore Rubino Ernesto, d'anni 19, ferito al piede sinistro, mentre camminava scalzo nell'acqua di un rivo, sulla stradale di Moncalieri, ed il ciociaro Lombardo Eugenio, che, divertendosi attorno ad un carro, in una villa di Val Pattonera, si ferì all'indice della mano destra.

Prestarono soccorso ed assistenza a certo Valenza Giuseppe, d'anni 45, colto da accesso epilettico, in corso Massimo D'Azeglio.

Condussero da un signore, conducente a casa, dopo la cura del caso, il quattordicenne Crema Pietro, che, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele II, era stramazzato al suolo, e si dibatteva convulsivamente colpito per mal da male epilettico.

Due guardie municipali condussero alla Questura, ove fu trattenuto, il noto venditore ambulante Goldani Gabriele, d'anni 18, che senza motivo aveva oltraggiati gli agenti, nell'esercizio delle loro funzioni, sul mercato di piazza Madama Cristina.

Il Goldani fu, per citazione direttissima, dal Tribunale condannato a 20 giorni di reclusione.

Una disgrazia all'ammazzatoio.

Una guardia municipale fece ricoverare al San Giovanni, alle ore 15 d'oggi, certo Borello Giuseppe, di anni 11, garzone macellaio, per una frattura al braccio destro, riportata nel civico ammazzatoio, essendo stato urtato e trascinato per circa 50 metri da un vitello. Guarirà in trenta giorni.

Autoferimento accidentale.

Ieri il giovane Alaxia Giuseppe, mentre maneggiava una pistola Flaubert, l'arma esplose e lo ferì alla mano sinistra. Al San Giovanni fu medicato dal dottore Sartirana, che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Stato Civile di Torino

22 giugno 1906.

NASCITE: 29, cioè maschi 14, femmine 15.

MATRIMONI: Baratelli Baldino con Abbriata Clelia — Bessino Antonio con Viarengo Maria — Borghio Giovanni con Davisa Pierina — Bobbio Giuseppe con Vergnano Delfina — Boggio Andrea con Viarisio Zita — Cartella Umberto con Bianchi Emma — Damiano Stefano con Gaudente Margherita — Foglino Luigi con Dusmerogio Emilia — Gagliardi Giuseppe con Ciatti-Braido Angelina — Gianotti Giuseppe con Farello Angela — Gribaudo Gottardo con Castagnero Maria — Libra Giovanni con Cordero Eusebia Eugenia — Maffei Antonio con Ruscetta Maria — Manini Luigi con Boca Marianna — Montaldo Antonio con Munsei Eleonora — Faussiglione Giuseppe con Tomatis Caterina — Paolino Annibale con Morondo Rosa — Piccolo Ernesto con Pinardo Rosa — Pocchiola-Claies Giuseppe con Casale Francesca — Provero Vittorio con Bersone Teresa — Quaglino Felice con Truffo Giuseppina ved. Foriotti — Bigorelli Guglielmo con Mariano Maria Margherita — Tamini Umberto con Giorna Angela — Villata Ferdinando con Bottico Giovanna — Viotti G. B. con Bena Gabriella.

MORTI: Carenes Maurizio, d'anni 35, di Valenza, impresario, via San Donato, 51.

Giovani Domenico, id. 66, di Castelnuovo Bormida, cancelliere di tribunale a riposo, via Principe Tommaso, 28.

Masini Abele, id. 78, di Gallinto, professore, via Accademia Albertina, 19.

Vottero Secondo, id. 5, di Torino, scolaro, via Cottolengo, 58.

Zavattero Giovanni, id. 66, di Brusasco, giornaliera, via Santa Chiara, 55.

Tempo Teresa ved. Bortotti, id. 65, di San Francesco al Campo, casalinga, via Roccamelone, 5.

Gianotti Anna, id. 13, di Torino, contadina, stradale Bellarone, 225.

Pedri Luigia moglie Lanza, id. 27, di Pinasco (Aosta).

Arnaudo Margherita, id. 12, di Dronero.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

La grande serata di gala al teatro Vittorio Emanuele.

Ne furono zelante ed intelligente promotrice la signora contessa Barbaroux, e collaboratori preziosi Ferravilla, Giannino Antona-Traversi ed un'eletta schiera di valenti e generosi artisti, che allo scopo benefico per cui fu indetto lo spettacolo portarono volonterosi l'opera loro.

Come rammentare la conferenza: *La mattina dopo.....* un *trionfo* di Giannino Antona-Traversi? Dire che non fu tutta schioppettante di brio, di *bon mots*, di finissime arguzie e di maliziose reticenze, che incatenarono l'attenzione del pubblico elegantissimo, che popolava poltrone e gallerie, e la miseria del miglior buon umore, è dir cosa che il pubblico sa dal giorno in cui ha imparato a conoscere ed a voler bene al buon Giannino. Ed è anche perfettamente inutile dire degli applausi interminabili che accolsero la spiritosissima conferenza.

Ferravilla ancora una volta strappò entusiastiche approvazioni e le più matte risate con quella sua arte fatta di sincerità e di comicità veramente inimitabili.

La signorina De Negri, figlia al celebrato tenore, cantò una romanza della *Wally* e l'aria: «Vissi d'arte e d'amor», nella *Tosca* di Puccini, con la vera, schietta e simpatica voce di soprano, dimostrando intuito e bel talento drammatico. Da artista provetta l'accompagnò al piano egregiamente la madre sua, signora baronessa Fanny De Negri-Scotti.

Riconfermò le sue buone qualità d'artista il noto baritono signor Varesio, che all'ultimo momento sostituì il cav. Bensaude, cantando una romanza di Tosti ed il prologo dei *Pagliacci*, riscuotendo vivi applausi, che egli volle divisi colla brava pianista signora Linda Garrone.

Una buona orchestra, che eseguì negli intermezzi scelta musica, completò questo interessante e riuscitissimo spettacolo, organizzato a pro della beneficenza cittadina.

La sospensione della libera docenza al professor Billia.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

La Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione, presieduta dal senatore professor Bonisè, ha compiuto oggi i suoi lavori. Tra le varie deliberazioni prese è importantissima la sospensione della libera docenza inflitta per tre anni al prof. Billia, dell'Università di Torino.

Il suicidio di un carabiniere.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 21:

A San Pratello si suicidava con una rivoltellata al cuore il carabiniere Giajme Chiaffredo, da Aisasle, in provincia di Cuneo. Non si conoscono i motivi della tragica fine. Al suicida furono resi solenni onoranze, a cui parteciparono la Banda cittadina, le Autorità e i Sodalizi locali con bandiere.

Elezioni provinciali a Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 22:

Per l'elezione del consigliere provinciale del Mandamento di Novi, che deve aver luogo domenica p. v., lo pendente avv. Giacomo Basso, socialista, ossequiente alle deliberazioni dei compagni, si è ritirato dalla lotta, ed ha reso pubblico il suo deliberato con pubblica lettera agli elettori.

Rimane libero il campo al candidato costituzionale, avv. Carlo Baggio, il quale, sostenuto da tutta la stampa cittadina e voluto dalla maggior parte degli elettori, conquisterà al partito, con una splendida vittoria, il seggio provinciale.

Un teste del processo Murri al Manicomio.

Ci scrivono da Piacenza, 22:

Ricorderete quel Benedetto Pincelli, teste volontario del processo Murri, che suscitò tante contestazioni e fu recentemente condannato per accuse dal vostro Tribunale a quindici giorni di reclusione. Or bene, giorni sono, trovandosi di passaggio a Piacenza, il Pincelli tentava di suicidarsi buttandosi in Po dal ponte in chiatte; fu salvato appena in tempo e rinchiuso nel nostro Manicomio, avendo dato segni di pazzia.

ULTIME NOTIZIE

La relazione Luzzatti sulle Cooperative.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Luigi Luzzatti sulle disposizioni per le Società cooperative di produzione e lavoro che concorrono alle pubbliche gare.

Con l'articolo unico del disegno di legge, modificato dalla Commissione, l'ultimo comma dell'art. 1.o della legge 12 maggio 1904 si applica anche alle Società cooperative di produzione e di lavoro le quali, non chiamate a licitazione, concorrono alle pubbliche gare il cui importo non superi le 200,000 lire.

«Questa nuova evoluzione dell'istituto cooperativo — scrive l'on. Luzzatti — è un timido passo nella via del bene. L'esperimento felice altri ne provocherà gradatamente, e non è lontano il giorno in cui guarentigie di moralità e di lavoro più salde permetteranno alle Cooperative di presentarsi alle pubbliche gare senza cauzione, per ogni lavoro oltrepassante le 200,000 lire, costituendo le più forti cauzioni con trattenute non maggiori del 10 per cento.

«A tale alto intento può contribuire l'Ufficio del lavoro, che potrebbe rendere un notevole servigio alla cooperazione di lavoro con una statistica morale che desse conto dell'opera che ha compiuta.»

Ma, prima di chiudere questa relazione, e a proposito del regolamento nuovo di cui si ragiona, il relatore dice che fu fatto solo per le Cooperative di lavoro e di produzione; «e per i loro rapporti collo Stato in ordine agli appalti e alle forniture deve procedersi — conclude Luzzatti — per esclusione delle Cooperative che non siano di produzione e di lavoro.

«E in questo la Commissione unanime esprime un voto al ministro del tesoro, da tradursi alla Camera, ove la benevolenza lo consenta, in un ordine del giorno apportatore di nuovo conforto ai nostri Sodalizi di lavoro.»

L'Italia disinteressata alla questione del Congo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Secondo la *Tribuna*, è assolutamente infondata la voce che l'Italia si sia accordata con l'Inghilterra per mandare al Re del Belgio una Nota per le atrocità imputate allo Stato indipendente del Congo.

«Il nostro Governo non ha alcun motivo per cambiare la sua linea di condotta, quale fu annunciata dal ministro Tittoni al Parlamento; specialmente dopo che si sono conosciuti alcuni precedenti di parecchi accusatori di quello Stato.»

Il figlio di Martini non sarà deputato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'onorevole Croce nel Collegio di Capannori, contro l'avv. Martini, figlio del governatore dell'Eritrea.

La commemorazione di Mazzini nelle altre città italiane.

Dai telegrammi odierni apprendiamo che in ogni città italiana il centenario di Mazzini è stato festeggiato con grande solennità.

A *Palermo* tutte le Associazioni politiche e militari e grandissima folla convennero al Politeama Garibaldi, dopo aver percorso in imponente corteo le vie della città. Parlò al Politeama Garibaldi il comm. Biagio Lumaspa, che fu assai applaudito. Alla sera vi furono luminarie e concerti.

A *Firenze* il sindaco ha fatto deporre una corona in Santa Croce ed inviato un telegramma al sindaco di Genova. La *Nazione* pubblica la prima parte della trilogia dedicata a Mazzini da Pascoli.

A *Foggia*, Mazzini fu commemorato da un numero unico del partito repubblicano e da un applaudito discorso dell'avv. Grilli.

Altre commemorazioni degne di nota si ebbero ad *Ancona*, *Avellino*, *Bari*, *Cosenza*, *Milano*, *Aquila*, *Spezia*, *Bologna*, *Messina*, *Savona*, *Pavia*, *Molfetta*, *Venezia*, *Treviso*.

Anche a *Trieste* fu commemorato Mazzini all'Associazione operaia dal prof. Secoski. Il pubblico applaudì e quindi rinnovò la dimostrazione sulla pubblica via.

Il Congresso delle arti tessili a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

Domenica prossima, nel salone massimo della Camera del lavoro, si adunerà il VI Congresso internazionale degli operai delle arti tessili, secondo quanto fu stabilito nel precedente Congresso del 1902. A Zurigo la Confederazione internazionale delle arti tessili preparò tutti i preliminari del prossimo Congresso.

Ad esso parteciperanno numerosi delegati esteri, fra i quali trenta inglesi, molti tedeschi, parecchi francesi ed austriaci.

L'ordine del giorno dei lavori, non definitivamente stabilito, reca, fra gli altri, i seguenti temi:

Riduzione delle ore di lavoro, fondo internazionale pro sciopero, salario in tutti i paesi sullo stesso numero di fili nella filatura (relatore il Belgio);

Obbligazione alle 8 ore da parte degli operai dal 1° maggio 1906 (relatrice la Francia);

Abolizione delle ore straordinarie (relatrice l'Inghilterra);

Cessazione del lavoro dalle 12 del sabato alle 9 del lunedì (relatrice l'Inghilterra);

Funzione del Segretariato tessile internazionale in rapporto ai dati statistici della legislazione sociale e ai salari di tutte le categorie tessili di tutti i paesi (relatrice l'Inghilterra);

Pubblicazione di un'opera statistica in tutte le lingue che dia i salari e gli orari di tutti i lavoratori tessili di tutte le nazioni (relatrice l'Inghilterra).

Si preparano festose accoglienze ai congressisti, i quali, a Congresso finito, visiteranno gli stabilimenti di Legnano.

Il Congresso durerà fino al 1° luglio.

La Russia fortifica i porti del Baltico.

Pietroburgo, 22, ore 24.

La difesa navale dei porti di Riga, Reval e degli altri porti del Baltico sarà rinforzata di nuove mine e verrà cresciuto il numero e la sorveglianza delle navi vedette.

Il tranello del progetto Bouliquine.

Parigi, 22, ore 24.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: «Il *Novoje Vremja* pubblica un comunicato del ministro Bouliquine relativo al suo progetto. Ora egli divide gli elettori in due categorie: rurali e borghesi, e propone di dare la forma burocratica alla Camera, mediante la creazione di Uffici che debbono studiare la legge prima che la Camera ne abbia conoscenza.

«Il *Russ* domanda che il progetto Bouliquine venga respinto puramente e semplicemente.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,5; ore 15: 739,7; ore 21: 739,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,1 Minima + 19,0

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 29,4
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 17,0
24 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 18.
Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 20,48.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21: + 29,3
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 15,4

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
22 giugno 1906.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	—	—	—	—	20	30	100
Alba	36	40	—	—	—	—	2500
Alessandria	30	37	—	—	—	—	400
Asti	30	40	—	—	—	—	2000
Bra	33	38	—	—	—	—	100
Bruzasco	36	37 50	—	—	—	—	310
Carmagnola	32	38	—	—	31	34 50	150
Canelli	37	40	—	—	—	—	600
Casale Monf.	31	38	—	—	—	—	250
Cavour	32	34	—	—	32	34 50	118
Fossano	36	37 75	31	33	33	36	80
Ivrea	32	37	—	—	—	—	200
Lodi	31	38 50	—	—	—	—	1000
Nizza Monf.	38	39	—	—	—	—	820
Parma	30 50	38	32 50	38	—	—	1100
Pinerolo	34	36	—	—	30	36	1145
Racconigi	34	38	35	36 50	30	34 25	1800
Saluzzo	35	38	33	37	30	34	770
S. Stefano B.	38	38 50	—	—	—	—	350
Savigliano	34	38	—	—	31	34	1000
Stradella	30	38	—	—	—	—	1500
Voghera	—	—	—	—	28	31	1000
Torino	33	38	—	—	—	—	1100

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglese	89 1/8		Russo	72 1/8
Rendita italiana	105	—	Uruguay	68 1/4
Argentino fine	87	1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	93	3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuov.	92	3/8		
Egiziano unif.	105	3/4		
Giapponese	98	1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fornas Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Buona la rima* (Serata dell'artista Fabbri) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia «Città di Napoli» di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pantalena), ore 20,45: *Aria di Napoli*; canzonette napoletane — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di varietà «La Mondiale»), ore 20,45: Spettacoli di giuochi, illusionismo, danze — L. 0 50.

CINEMATOFONO, via Roma, 26 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Le famiglie NEGRO, CAMILLA, DE REGIBUS si fanno dovere di partecipare che la sepoltura della loro carissima

TERESA NEGRO-CAMILLA

avrà luogo in Moncalieri oggi, 23, alle ore 17, e che la salma sarà trasportata al Camposanto di Torino, ove giungerà verso le ore 19.

IL BUONO SI FA STRADA!
Il LIQUORE ARNALDI da oltre venti anni viene dai più distinti medici prescritto per la cura radicale dell'
ASMA
di qualsiasi natura (affanno, soffocazione, oppressione di respiro, dispnea, ecc.) del catarro bronchiale, enfisema, e della bronchite cronica con tosse ostinata, ottenendo sempre guarigioni miracolose.
Interessante libro al specifico gratis, dietro richiesta, dal Premiato Stabil. Chim. Farm.
CARLO ARNALDI - Milano
Corso Buenos-Ayres - Via Vitruvio, N. 8.

LEVICO (Trentino)
Grand Hôtel Belle Vue
e Hôtel de Russie
situati in prossimità al bagno e nella miglior posizione di Levico, con vista incantevole sul lago e sulle ridenti colline circostanti. Aperti dall'aprile all'ottobre. Offrono tutto il comfort desiderabile: grandiose sale da table d'hôte, di restaurant, di caffè, di conversazione e di lettura. Illuminazione elettrica. Vasto parco proprio. Omnibus ad ogni arrivo di treno alla stazione di Levico. Si parlano le principali lingue.
Prezzi limitati. Pensione da lire 8 e più al giorno. Riduzioni per lungo soggiorno e per famiglie numerose. ANTONIO SARTORI, proprietario.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A A-Z
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO
(Domandare elenco doni) IN TUTTO IL REGNO

"Phénis" è la meravigliosa tintura composta di puri vegetali secondo la formula di un antico segreto di famiglia americana. Deposito esclusivo per l'Italia: Premiata Profumeria Vedova Casareto, Via Luccoli, 1, Genova. Spedizione con tutta segretezza contro invio di L. 20 in lettera raccomandata.

BALBUZIENTI
Il 1o luglio il prof. A. SALA di COMO inizierà in TORINO un corso pratico per la cura radicale di qualunque difetto di pronunzia. — Iscriversi subito presso l'Albergo Nazionale, via Lagrange, 33, Torino.

CLAUDIA
la più deliziosa, pura e digestiva delle acque da tavola. Il sistema di chiusura la garantisce dalle contraffazioni.

VICHY GRATIS
Ciascuno può preparare da sè, ad un prezzo minimo, un'acqua alcalina che contiene tutti i principii minerali dell'acqua delle sorgenti dello Stato Francese, coi sali estratti da queste sorgenti ed ai quali si è dato il nome di Sali Vichy-Etat. Si abbia cura di esigere su ogni pacco le parole: Vichy-Etat.
Deposito in Torino: F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo.

TOSSE ASININA
Mi è grato poter dichiarare che il Sciroppo Negri è uno dei migliori e più efficaci rimedi contro la tosse asinina.
Rosario S. Fè, 12 gennaio 1902.
Dott. C. Zampettini
Medico dell'Ospedale italiano Garibaldi.

SPECIALITA FOTOGRAFICHE
Prodotti pastosissimi
LASTRE - CARTE - RIVELATORI
CARTOLINE SENSIBILI - PELLICOLE
Deposito esclusivo.
SVILUPPO CHINOL - VIRAGGIO LUX
Gratis catalogo apparecchi ed accessori per Fotografia
ACHILLE BERRY, via Roma, 1, Torino.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (331)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— A domani dunque, alle cinque, sul La Normandie..... Sarà su quello stesso vapore che ritorneremo in Francia.

— Ci sarò.

— Non cangerete d'avviso?

— Avete la mia parola.

L'indomani infatti Claudio Rimbourg arrivò sul ponte del transatlantico dieci minuti prima della partenza. Quando volle pagare il suo biglietto di viaggio, gli risposero che quel biglietto era stato preso fin dal giorno innanzi, dal signor Brottel.

Questi lo attendeva sul ponte.

— Signore, — disse Claudio, — m'hanno detto che voi avete pagato il mio viaggio.

— Amico mio, — rispose lo scultore, — le spese del vostro viaggio sono a mio carico, giacchè sono io che vi faccio ritornare in Francia.

E siccome il futuro direttore dell'officina Macker protestava con un gesto, Riccardo Brottel soggiunse:

— Lasciate fare a me, ve ne prego; vi ho preso la prima classe per avere il piacere d'avervi sempre presso di me. Voi non avreste chiesto la prima, non è vero?

— Lo confesso, benchè abbia da tre mesi largamente guadagnata la mia vita..... ma non accetto che la differenza.

— Ve ne prego, accettate tutto..... per farmi piacere.

— Ebbene, signore, vi lascio fare; voi credereste forse che io non voglia rimanere con voi.

Claudio comprendeva che non aveva, infatti, che da lasciar fare. Pel signor Brottel un posto di più o di meno non costituiva una spesa enorme, e quell'attenzione era troppo delicata, ed egli si sentiva troppo onorato di essere elevato da lui e dal signor Macker al rango d'amico per resistere più a lungo.

S'installò dunque in una cabina di prima classe; e, per nove giorni, visse della medesima vita di coloro alla cui riconoscenza il caso aveva voluto che egli avesse acquistato diritti.

Il primo giorno si trovò alquanto imbarazzato a quella tavola di lusso, alla quale non s'era seduto durante la precedente traversata.

In seguito, la sua intelligenza naturale supplendo rapidamente alla sua mancanza d'educazione, egli vi si tenne con un agio apparente che coloro che lo circondavano potevano prenderlo per abituale.

Quella traversata seguì senza il menomo incidente; nè il signor Brottel, nè i Macker ritrovarono uno solo dei passeggeri delle traversate precedenti.

Nessuno, sul La Normandie, eccetto il comandante ed una parte dell'equipaggio, al quale la discrezione era stata raccomandata, era al corrente del dramma già antico, poichè datava da tre mesi. Tutto passa nella vita, tutto si succede con una rapidità che non lascia posto lungo tempo alle impressioni e che ne attenua per lo meno prontamente la vivacità. Eva Brottel stessa avrebbe cominciato a dimenticare; il ricordo di quelle lunghe giornate di terrore sarebbe in lei dileguato se il nome di colei che la credeva morta non fosse apparso sovente davanti ai suoi occhi o non lo avesse udito sovente risuonare ai suoi orecchi, come se qualcuno glielo gridasse per ricordarle i delitti da punire.

Arrivarono all'Hâvre un sabato sera, verso le sette. Claudio Rimbourg coi due americani montò qualche ora dopo nel treno diretto per Parigi. Riccardo Brottel e sua figlia rimasero all'Hâvre per prendere l'indomani il vapore che in una mezz'ora conduce a Trouville.

Il signor Macker e suo figlio avevano compreso che essi desideravano trovarsi soli per fare la loro triste visita alla famiglia del povero pescatore. D'altronde quei buoni amici volevano giungere a Parigi prima di loro per andare essi stessi ad avvertire, in via della Faisanderie, il personale che lo scultore vi aveva lasciato, raccomandando il segreto sul ritorno della signorina.

La domenica, nella mattina, il signor Brottel e la fanciulla, giunto a Trouville, e chiesta qualche indicazione, arrivarono, non lungi dal porto, ad una casetta, sulla soglia della quale una vecchia donna, seduta su un largo seggiolone di paglia, si teneva immobile, simile ad una morta.

Benchè rallegrata da un raggio di sole, quel mattino della fine di novembre era molto freddo. La vecchia era bene avvolta in uno scialle nero ed aveva le gambe avviluppate in una coperta di lana bigia; tuttavia c'era da domandarsi se là, davanti al mare, col vento che soffiava forte, ella non dovesse tremare di freddo.

Si scorgevano, ancora lontane, delle barche che, coll'alta marea, dovevano rientrare in porto. E le pupille della vecchia rimanevano fisse su quelle barche che, a quella distanza, parevano aggruppate al medesimo posto. Nel momento in cui Eva Brottel e suo padre si fermavano davanti alla casa, un'altra donna, giovane, bionda, dal bel volto dolce, pallido e triste, apparve sulla soglia.

— Gelereste se rimaneste ancora qui — disse ella alla vecchia, — via, siate ragionevole, venite con me in casa..... vedrete bene lo stesso, di dietro alla finestra.

La vecchia non volse neppure il capo dalla sua parte. Ella scese i tre gradini e vide soltanto allora un signore ed una signora che erano là a guardarla.

Il signor Brottel si levò il cappello e domandò:

— Pietro Tournier è in casa?

Si sentiva profondamente commosso, ed Eva come lui. Avevano davanti a loro la madre che aveva perduto i suoi figli, la moglie che non aveva più marito..... Eva sentiva il suo cuore talmente gonfio che non osava aprir bocca; le pareva di non poter parlare senza scoppiare in singhiozzi.

Al nome di suo marito, la vecchia sobbalzò, come in una improvvisa distesa dei suoi muscoli paralizzati. Ed i suoi occhi profondamente incavati nelle orbite, brillarono volgendosi verso colui che lo aveva pronunciato.

— Siete voi che chiamate signor Brottel? — domandò ella con voce dura.

— Sì, sono io.

(Continua).

VERAMENTE rara e buona offerta!!

Per la vendita privilegiata di un articolo senza concorrenza e di grandissimo profitto, vendendosi solamente a contanti.

Cercasi per il Piemonte od anche per tutta Italia, una persona veramente distinta ed intelligente. Occorrono Lire 2000 oppure 7000. Per schiarimenti presentarsi nei giorni di venerdì e sabato, all'Hôtel Suisse, dalle 10-12 e dalle 15 alle 18. Si comprovano i grandiosi successi ottenuti in tutta Europa. c10549

CITTÀ DI
IVREA
Sono vacanti alcuni posti di guardie daziarie.
Inviare domande alla Direzione daziaria ove sono visibili le condizioni d'ammissione.
Ivrea, 16 giugno 1905.
Per il Sindaco: **Bettin.**
c10810

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 99

16 giugno Impensierito sempre pensando tua malinconia. Mille abbracci. - Pensami. c10540

Pogliolina. Grazie, tesoro. Impossibile recarmi.... Sconsigliati, cerca ottenere .... I. Appassionatissimi. Tuo eternamente. c10547

Pei ragazzi che stan curvi
Bustini inglesi, efficacissimi anche per gli adulti. Non recano nessuna molestia. Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 10522

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.2°. Ore 8-10, 13-16 e 18-19,30 c172

Liquidazione Motociclette
con motore Fafn, da L. 800 in più. — CARLO MANTOVANI e C., via Saluzzo, 88, Torino. 10843

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 104
Dentiere ultima invenzione.

LEVATRICE
M. BRIGANTI. Pensione giornali. Cure. *Assoluta segreta.* Palazzina e giardino cintato. Appena fuori barriera Francia, via Rosta, n. 8, angolo corso Francia, 86. 120

Prestito L. 300
cerca impiegato pubblica Amministrazione. Scrivere c10520 presso *Haasenstein e Vogler* Torino.

Occasione
Vendesi bellissima pariglia cavalli grigio pomellati, età anni cinque, statura 1,53, anche relativo attacco. — Rivolgersi capitano Alliberti, 2° artiglieria, Poligono di S. Maurizio Canav. c10542

Caldaie
Caldaia Cornovaglia orizzontale Tosi superficie mq. 34, 38 pressione 7,5 atmosfere, diametro mm. 1410, lungh. mm. 6350 a un focolare. Caldaia Tosi Cornovaglia orizzontale superficie mq. 80, pressione 12 atmosfere, due focolari eccentrici ondulati Fox, diametro 2100 mm., lunghezza mm. 8600. 2 Caldaie Tosi Cornovaglia superficie riscaldata mq. 68 caduna pressione 7 1/4 atmosfere, lunghezza mm. 7450 diametro mm. 1800. Rivolgersi Teodoro Koelliker, Milano. 10387 M

BAGNI DI MARE
A Celle Ligure appartamenti mobigliati per bagnanti, ariosi, belli, eleganti piena vista mare, affitta: *Napoleone Guagerna*, proprietario, Celle Ligure. 10458 G

In Montagna
cercasi subito per la stagione estiva villino o casetta mobiliata confortabilmente. Offerte n. 10325, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Arenzano - Hôtel du Parc
Bagni Marini
Splendida posizione, 5 minuti dalla spiaggia, giardini, cura lattea, pensione modica. Apertura 1° luglio. 10460 G

Col S. Giovanni
Valle di Viù
Albergo - Ristorante ottima cucina. Splendido panorama, camere unite e separate. Nuovo proprietario **Rigoletti Emilio.** c9604

LASALLE 1000 metri
(presso Courmayeur)
Ufficio postale e telegrafico, luce elettrica, da affittarsi diversi alloggi. — Rivolgersi a Chabod Giuseppe, La Salle. c9445

Da vendere
al ponte Trombetta, presso la Barriera di Casale, palazzina nuova costruzione, comodità moderne, giardino cintato. — Rivolgersi a FASOGLIO GIUSEPPE, ponte Trombetta, 10. c9939

Vico Canavese.
Casa mobigliata affittasi mite prezzo. — Rivolgersi RAMERI, via Lamarmora, 24, Torino. c10473

VARAZZE - BAGNI di MARE
Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707 G

PER LO SVILUPPO
E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'ACQUA CHININA-MIGONE
si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 95 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione.** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica | Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bollini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio e in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. **Turina**, dove si troverà il proprietario dalle 15 alle 17, od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. 9221

Avviso alle Famiglie
ULTIMI OTTO GIORNI DELLA
LIQUIDAZIONE DI GENERI ALIMENTARI
Conserve in scatole - Sardine
Sapone di Marsiglia - Tapioca
Vini Francesi finissimi, ecc.
Tutti generi per campagna.
FORTI RIBASSI.
11 - Via Lagrange - 11.

Società Anonima
FERRIERA DI BUTTIGLIERA ALTA ED AVIGLIANA
già VANDEL e C.
Capitale L. 2.250.000 interam. versato

Col 1° luglio p. v. presso le spettabili Banche: **Fratelli Ceriana, Giovanni Dona e C. Torino** sarà pagabile il vaglia N. 10 delle Obbligazioni sociali in **L. 11,25.**

A partire dallo stesso giorno saranno pure rimborsabili in L. 500 caduna le seguenti Obbligazioni, sia di prima che di seconda serie, state estratte il 30 marzo u. s.

N° 169, 203, 350, 353, 422, 473, 565, 571, 574, 587, 602, 604, 621, 671, 689, 700, 709, 776, 813, 818, 859, 872, 878, 931, 977.

Buttigliera Alta, 17 giugno 1905.

10416 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

ANTICO
e ben avviato
Ufficio Rappresentanze pellami ed articoli diversi cerca cedere. — Proposte con anonimo casella c10638, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'affittare
corso Vinzaglio, 22, e corso Vittorio Emanuele, 100, per il 1° luglio 1905, al bisogno anche per il 1° aprile 1906,
grandi locali
al piano terreno, uffizi, magazzini e vasti sottosuoli perfettamente adatti per deposito merci (lane od altri generi). c10345

Giovane
munito pratica commerciale francese, contabilità e corrispondenza **cerca impiego** presso importante azienda. — Cauzione all'occorrenza. Scrivere n. c10299, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capo confettiere
e pasticciere per l'estero
deve conoscere a fondo la lavorazione dei Confetti e Cioccolato ed esser abile decoratore al *cornet.* Stipendio mensile con vitto ed alloggio cominciando da fr. 250 con incremento annuo; certificati indispensabili. Scrivere F. M. presso Calzoleria Razaigo, 14, via Bellezia, Torino. c10546

OCCASIONE
Sabato 24, Domenica 25, Giovedì 29 Giugno 1905, dalle ore 7 alle 12
presso la
Manifattura Giov. Gilardini
TORINO — Via Ponte Mosca, num. 18 — TORINO
VENDITA ECCEZIONALE
di Calzature nere e colorate
per uomini, donne e ragazzi
PREZZI RIBASSATI
NB. Trovasi inoltre sempre pronto un grandioso assortimento in tutte le misure di calzature nei tipi e prezzi del Catalogo. 10182

IMPRESTO
subito sopra firma denaro, tempo otto giorni, discrezione, interesse 4 1/2 0/0 all'anno, rimborsabile in otto anni per ammortizzamento. Scrivere Comptoir Commercial et Industriel à Avignon (Francia) 10455 M

Da rimettere
Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte **Giordano**, via Lagrange, 16, Torino. c10239

CALZOLAI
lavoranti espertissimi calzature caccia alpine troverebbero lavoro perenne ben retribuito. Brescia, **Pivetti Riccardo.** c10492

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTALO SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

Pasta Dentifricia
del
Dottor PIERRE
della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE
per la
cura della bocca
e dei denti.

Celebre
per
le sue qualità
antisettiche
ed
aromatiche
dovute alle
sostanze vegetali
colle quali è preparato.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. è il **SEXTYLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni secondo l'annessa. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,25 anticipate. Assegno 0,45 in più. — **M. Marabi, Milano.** Via G. B. Sammartini, 25.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 538
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-16 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p.2°.

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo efficace particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Siccardi, 5, p. nob., dalle 10 alle 17. c5468

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 sym. — Temperatura 18,21
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Busio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 9937

CHIALAMBERTO
(VALLE GRANDE di LANZO a tre ore circa da Torino)
ANTICO ALBERGO e RISTORANTE
dell'ALBERO FIORITO
—(**Notevolmente ampliato ed abbellito**)—
Grande sala per pranzi - Stupenda posizione sulla Stura - Magnifico panorama della Valle e dei ghiacciai della Levanna. - Terrazzi e piazzale ombreggiati.
Pensione giornaliera, con riduzione per famiglie e lungo soggiorno.
Buona cucina - Scelti vini - Servizio di vetture - Prezzi modici - Comoda meta per ciclisti ed automobilisti con ampio garage - Palazzine per famiglie signorili - Grandi e piccoli alloggi da affittare.
c10037 **Chiariglione Pietro**, *albergatore.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE
Capitale L. 200 milioni *interamente versati.*
Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai signori Azionisti che a partire dal **1° luglio p. v.** le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare la **Cedola** (coupon) N. **70** di Lit. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno 1905 ed inoltre a forma della deliberazione dell'Assemblea del 15 detto, altre Lit. 5 al portatore della cedola stessa.

N.B.) Pari somma di L. **5** sarà pagata ai portatori delle cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate verso presentazione della Cedola **70** da staccarsi dalla cartella di godimento.

a **Firenze**	la Cassa della Società.	
Milano	il signor Zaccaria Pisa.	
Genova	la Cassa Generale.	
Ancona	la Banca d'Italia.	
Napoli	id.	
Torino	id.	
Roma	id.	
Livorno	id.	
Venezia	id.	
Parigi	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. la Société Générale de Crédit Ind. et Comm.	Al cambio che verrà indicato più tardi.
Ginevra	i signori Bonna e C.	
Basilea	la Società Anonima De Speyr e C.	
Berlino	i sigg. Robert Warschauer e C. la Berliner Handels Gesellschaft. il sig. Meyer Cohn. la Deutsche Bank.	
Londra	i sigg. Baring Brothers e C. L^{td}.	
Francoforte s/M.	la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank.	
Vienna	l'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Comm. ed Industria.	

Si informano altresì i signori Azionisti che la Società riceve le proprie Azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze, 18 giugno 1905.

10581 F *La Direzione Generale.*

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

LIQUORE STREGA VERO E SOLO DI PROPRIETÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (80)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Che folle orgoglio, infatti, aver l'ardire di rispondergli: « Se voi veniste a morire, Clarenzo, senza avermi dato un figlio, rifiuterei la vostra eredità, giacchè non voglio che si dica ch'io vi accettai per la vostra fortuna. Se abbiamo un figlio..... egli è vostro erede naturalmente..... E tutto è detto..... ».

— Ma la mia fortuna, Marta, non deve forse ritornare a voi, come erede naturale dei Lausun?..... — ribatteva lui, con un inesplicabile dispetto, che non riusciva a dissimulare.

E Marta rispondeva, colla sua tranquilla fermezza:

— Non deve toccare a me, più che agli altri. La legge, se fosse necessario il suo intervento, la dividerebbe fra noi tutti. Dal canto mio, che non ho nulla, come vorreste voi che imitassi la vostra generosità, e che vi facessi erede di chicchessia?..... Non insistete su ciò, ve ne prego! V'è, in questo complesso d'idee, qualche cosa che mi rivolta, che mi ripugna, anzi....

La sua anima leale si sentiva macchiata da tutte quelle questioni d'interesse.

E poi..... e poi, insomma..... perchè mai suo marito voleva costituirsi suo erede?

A nessuno, nemmeno a quegli che doveva raccogliere il suo vero fiore d'amore, ella non confidò quello strano desiderio. Si difese da sola, istintivamente, non volendo nulla da quell'uomo, che la sua famiglia le aveva imposto, occupando lealmente, — fino al giorno in cui la sua passione doveva essere più forte del dovere, — il posto che le avevano fatto fare i suoi, ma provando un errore insormontabile al solo pensiero che, un testamento potesse costringerla, con un atto sottoscritto da lei, ad accettare quella formula di « dare tutto a quegli che sopravviverà ».

Era per lei come il simbolo, che ella avrebbe dato tutto il suo amore, come avrebbe dovuto accettare quello del duca!.... Mai si sarebbe sottomessa a un patto simile, e si difendeva con questa ingenua abilità:

— Che legato può lasciare chi non possiede nulla?

***

Delle varie residenze del duca, era dunque la villa di Cannes che piaceva meno a Marta. Non aveva mai espressa questa sua antipatia, ma suo marito si era accorto che la di lei tristezza si offuscava, quand'egli la conduceva là.

E fu già per lui un sintomo inquietante il rilevare, man mano che si avvicinavano a Cannes, dei sorrisi frequenti, negli occhi di sua moglie, e una gentilezza di cui ella non era molto prodiga verso il marito. Osservò pure che, se si trovavano dei bimbi nelle stazioni ove il treno si fermava, Marta li contemplava con gioconda tenerezza.

Come aveva fatto bene di non accettare l'offerta di sua madre, che avrebbe desiderato accompagnarli.

— Per aiutarti a sorvegliarla, — diceva lei.

— No, mamma, — aveva risposto lui; — per metterla in sospetto..... e aver forse la debolezza di salvarla?..... Grazie! »

Ed egli ora l'aveva in sua balìa, la sentiva, come se avesse avuto in mano il libro di cui poteva, a suo bene placito, voltare i fogli.

Ma fu abile commediante come sua madre, e neppure per un attimo Marta dubitò ch'egli le tendesse un tranello.

Aveva minuziosamente telegrafato i suoi ordini, affinchè la villa fosse tutta in festa al loro arrivo.

Fin dalla stazione, si osservava un'animazione come per il ritorno di augusti personaggi: una vettura per i domestici che li accompagnavano, un omnibus per i bagagli, e per loro una vittoria, infiorata da un magnifico ceppo di rose.

— Le prime che si siano còlte quest'anno, cara Marta!

— Ma avranno saccheggiato tutto il giardino, Clarenzo!

— Era ben giusto che qualcosa della nostra casa venisse a darvi il benvenuto! — rispose lui, con un amoroso sorriso.

E lungo il tragitto dalla stazione al Castello, fu così allegro, così felice, con una sfumatura lieve di tenerezza, che Marta, per la prima volta, in vita sua, pensò che forse era buono e che meritava di essere amato.....

Troppo tardi, ahimè! se pur era vero! Poichè nulla poteva ormai dissipare il malinteso iniziale.

Se anche dovessero nascere da loro dei bimbi, ella avrebbe dato a quelli appena la metà del suo cuore, il quale era ancora con lei nella nascosta dimora, poichè s'era già involato verso la montagna che si erge dietro a Cannes, e se n'andava, nella rustica casetta, ad accarezzare la diletta creaturina che le era doppiamente cara, poichè era un solo suo sangue, suo immenso il suo amore.

Tosto, una nuova prova materiale rallegrava e struggeva, nello stesso tempo, il cuore della duchessa.

Per solito, appena giungeva a Cannes, Marta correva sul terrazzo che guarda il mare, nè mai suo marito l'aveva veduta contemplare con ammirazione la campagna.

Ora, invece, si fermò appena nella camera. Subito passò nel vasto spogliatoio che stava di dietro, e salì sovra un terrazzino, donde si dominava la stretta pianura di Cannes, le prime ondulazioni, che sono come i piedi delle montagne, poi la linea spezzata delle colline, di cui un'anfrattuosità scopriva alcuni bianchi, le case di Grasse, sotto la massa più scosse dei contrafforti alpini.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE
diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI dal Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XII anno di vita florida e gloriosa

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.
Abbonamento annuo L. 10 - semestrale L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Torino, Roma.